

DE VOLTA À ESCOLA PARA GARANTIR QUALIDADE.  
**DI RITORNO ALLA SCUOLA  
PER GARANZIA DI QUALITÀ**





# Le storie dei nostri nonni, la nostra storia

Alla fine del secolo XIX e durante il secolo XX la storia del Brasile è stata caratterizzata da una forte immigrazione di uomini e donne di differenti età, provenienti da molte parti del mondo che cercavano qui un luogo dove vivere, lavorare e trovare condizioni di vita meno dure dei luoghi che, con tristezza, dovevano lasciare. Molti furono gli italiani che già dal lontano 1875 cominciarono ad arrivare nei porti di Santos, Rio de Janeiro, Paranaguá. Tante storie differenti di un'umanità differente ma unita dallo stesso intento: la ricerca di un luogo dove potere vivere dignitosamente la propria esistenza e dare una vita degna di questo termine ai propri figli. Ed è l'insieme di tutte queste piccole storie che formano la Storia con la "s" maiuscola. Scopo del nostro concorso è proprio questo, il recupero delle storie che i nostri nonni o bis-nonni ci raccontano o ci raccontavano. I fatti, gli aneddoti che frequentemente abbiamo ascoltato nella cucina o davanti alla "lareira" del "nono" o della "nona". Perché per mantenere la nostra identità attuale



Foto Archivio Insieme

abbiamo bisogno di conoscere la nostra storia. Tutti noi siamo frutto del nostro passato e, come diceva M. Proust, "per conoscere se stessi nel presente è necessario riscattare nella memoria il passato". Per questo abbiamo deciso di dare spazio ai bambini affinché con amore, passione ed interesse, oltre a praticare l'italiano, possano conoscere un poco meglio le loro origini e quindi se stessi. Il Centro di Cultura Italiana PR/SC vuole quindi proporre A TUTTI I SUOI GIOVANI STUDENTI ED A QUELLI DI ALTRE SCUOLE, IN TUTTO IL BRASILE, ED A TUTTI I GIOVANI LETTORI DI **INSIEME** un concorso di poesia o testi scritti in cui voi, studenti o lettori, ci raccontate le sensazioni, le emozioni, gli aneddoti che molti nostri avi ci hanno, vi hanno raccontato. Le speranze, le gioie, le delusioni, le amarezze, la nostalgia, le difficoltà affrontate da questi grandi e coraggiosi italiani che sono i nostri nonni e nonne. In basso riportiamo il bando di concorso al quale invitiamo a partecipare in molti.

LUIGI BARINDELLI  
(Pres. CCI PR/SC)

## **BANDO DI CONCORSO NAZIONALE**

INDETTO DA  
**CENTRO DI CULTURA ITALIANA PR/SC**  
IN COLLABORAZIONE CON LA RIVISTA **INSIEME**  
CON IL PATROCINIO DELL'AMBASCIATA ITALIANA DI BRASILIA  
E IL CONSOLATO D'ITALIA-CURITIBA  
CONCORSO IN LINGUA ITALIANA

## **"LE STORIE E LE POESIE DEI NONNI"**

Il concorso si rivolge agli studenti delle classi IV e V serie e VI, VII e VIII serie (divisi in due distinti gruppi).

Gli studenti sono invitati a partecipare, in collaborazione con i loro nonni, parenti e conoscenti che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione, descrivendo, in italiano, le testimonianze, le difficoltà, la nostalgia di casa, i successi, le delusioni, l'integrazione nella differente cultura, il contatto con chi è rimasto in Italia, ecc. dei loro antepassati in poesie o testi scritti.

Gli elaborati, in copia unica e di massimo 5 cartelle in foglio A4, devono essere consegnati entro e non oltre il 20 aprile 2004 al Centro di Cultura Italiana PR/SC - Concorso *Le storie e le poesie dei nonni* - Rua Almirante Gonçalves, 441 - 80215 150 Rebouças - Curitiba - Paraná. L'autore deve indicare la sua età, la

scuola e la classe che frequenta oltre al suo nome ed indirizzo.

Un'apposita commissione esaminerà gli elaborati. Sono previsti premi in libri per i concorrenti che si classificheranno al 1°, al 2° e 3° posto di ogni gruppo ed un diploma di partecipazione a tutti gli altri.

La commissione si riserverà il diritto di assegnare ulteriori premi.

La data della premiazione sarà nella prima settimana di giugno, in occasione delle manifestazioni per la Festa della Repubblica Italiana.

*Per informazioni telefonare al Centro di Cultura Italiana PR/SC  
Tel. 041-271-1592 o 271-1696  
Indirizzo e-mail: cciprsc@brturbo.com*



INSIEME é uma publicação mensal bilingüe, de difusão e promoção da cultura italiana e italo-brasileira, sucessora de *Il Trevisano*. O registro que atende às exigências da Lei de Imprensa está arquivado no 2º Ofício de Reg. de Títulos e Documentos de Curitiba, microfilme nº 721.565, desde 22.03.1995.

Organo Ufficiale dell'Associazione Stampa Italiana in Brasile - ASIB  
R Silva 185 - Bela Vista CEP 01331-010 - São Paulo - SP

PROPRIEDADE  
**SOMMO**  
EDITORA LTDA

CNPJ 02.533.359/0001-50  
Rua Professor Nivaldo Braga, 573  
CEP 82900-090 - Curitiba - PR  
Fone/Fax (041) 366-1469  
www.insieme.com.br  
E-mail: [insieme@insieme.com.br](mailto:insieme@insieme.com.br)  
CAIXA POSTAL: 4717  
CEP 82800-990 - CURITIBA - PR

EDITOR E DIRETOR RESPONSÁVEL  
**JORNALISTA DESIDERIO PERON**  
Reg. 552/04/76v-PR  
e-mail: [deperon@insieme.com.br](mailto:deperon@insieme.com.br)

COMPOSIÇÃO, EDITORAÇÃO E ARTE

Desiderio Peron e Carlo Endrigo Peron  
• REDAÇÃO SP Venceslao Soligo - Fone (011) 287-4725  
E-mail: [vsoligo@uol.com.br](mailto:vsoligo@uol.com.br) • CIRCULAÇÃO Exclusivamente através de assinaturas • CORRESPONDENTES • ESPÍRITO SANTO: Giovanni Castagna - Fone (027) 3337-3266 ou 9963.9949; e-mail [gbemsc@zaz.com.br](mailto:gbemsc@zaz.com.br) • RIO GRANDE DO SUL: Rovelio Costa Fone (051) 336-1166; e-mail [rovest@via-rs.net](mailto:rovest@via-rs.net) • Os artigos assinados representam exclusivamente o pensamento de seus autores • A produção e revisão do material do CCI-PR/SC é de inteira responsabilidade daquele Centro de Cultura, sob a coordenação do professor Claudio Piacentini. • FOTOLITOS E IMPRESSÃO OptaGraf - Editora e Gráfica Ltda - Rua Ceará 41 - Fone 041 332-0894 - CEP: 80220-260 - Curitiba - PR • NOTICIÁRIO ITALIANO ANSA/Aise/NewsItaliaPress/AdnKronos/Novocolonne/AGI e fontes independentes

## No atropelo. Outra vez.

Seis anos decorreram daquele 22 de junho de 1997 em que se realizaram as últimas eleições para os Comitês dos Italianos no Exterior - *Comites*, em todo o mundo. Três foram os adiamentos na alegada espera da nova lei. Pois a lei nova veio pior que a antiga. Pelo menos em termos de atropelo e desinformação. A tal ponto de - seja qual for o resultado do pleito - estar já fadada a receber uma enxurrada de processos pela sua anulação. Trabalho melhor pela diminuição do real papel da entidade e sua importância diante da grande comunidade italiana esparramada pelo mundo não poderia existir. Infelizmente. □

## Perle del genio immigrante. In soffitta!

Benché (Trad. Claudio Piacentini) □

### Nossa capa

*No anfiteatro da Pontificia Universidade Católica do Paraná, em Curitiba, professores de língua italiana de quatro Estados posam para uma foto histórica: eles participam da conclusão da primeira etapa de um programa de auto-formação, destinado a melhorar o nível do ensino do italiano em todo o Brasil. Foto de DePeron. □*

### La nostra copertina

*Da una mescolanza di colori avanzati su una tavolozza usata nasce un piccolo capolavoro di Malinvernini Figlio, che abbiamo scelto per la copertina di questa edizione - omaggio alla sua opera ma, anche, un avviso: bisogna avere più attenzione con la testimonianza che ci ha lasciato. Foto di DePeron. □*

## ASSINATURAS

UM ANO (12 NÚMEROS) - SOMENTE BOLETO OU DEPÓSITO BANCÁRIO

**BOLETO BANCÁRIO** pela Internet ([www.insieme.com.br](http://www.insieme.com.br)). Use nosso sistema on-line de geração e impressão do boleto pelo próprio assinante (RECOMENDADO)

**DEPÓSITO BANCÁRIO** ■ c/corrente 13243-9, ag. 0655 Banco Itaú, ou ■ c/corrente 1198-7, ag. 1632 da Caixa Econômica Federal em nome de de SOMMO Editora Ltda.

Comprovante do depósito e endereço completo pelo fone/fax 041-366-1469, ou para a Caixa Postal 4717 - CEP 82800-990 - Curitiba-PR ou, ainda, pelo e-mail [insieme@insieme.com.br](mailto:insieme@insieme.com.br).

**BRASIL** - R\$ 40,00  
**EXTERIOR** - valor equivalente a US\$ 25,00  
**NÚMEROS ATRASADOS** - R\$ 4,50 o exemplar, quando disponível.

**Lunelli**  
Têxtil

Arte em forma de carinho

[www.lunelli.com.br](http://www.lunelli.com.br)

# Traduttore, traditore?



Não, se você confiar seus documentos a um tradutor juramentado. Somente os tradutores juramentados respondem criminalmente por eventuais dolos nas traduções.

**Para sua segurança,  
procure sempre a garantia de um  
tradutor juramentado**

Serviços prestados por tradutores juramentados acabam custando menos.

Consulte a lista de tradutores juramentados de seu Estado na Junta Comercial. No Paraná e Santa Catarina consulte em [www.concuri.org.br](http://www.concuri.org.br)



**Dr. Walter Petruzzello**

Tradutor Juramentado  
matr. 561 fls. 9V JC-PR  
Av. Cândido de Abreu, nº 427 - 9º and. Cjs 903/905  
Fone 041-254-8895 Fax 041-252-0226  
CEP: 80530--903 - Curitiba - Paraná  
E-mail: [info@studiolegale.com.br](mailto:info@studiolegale.com.br)  
Voce pode enviar seus documentos pelo correio.



# barzellette

**“LA VITA SI PUÒ VIVERE IN DUE MODI: O CON LA LACRIMA, O SORRIDENDO. MEGLIO LA SECONDA IPOTESI.”**

Luciano Peron - Verona

■ Un'assistente sociale osserva la donna di colore che sta intervistando rompersi la schiena lavando i panni di tutta la famiglia, mentre il marito se ne sta tranquillamente seduto a strimpellare sul suo banjo. L'assistente sociale chiede:

- Sei tu, Desiderata, che lavori per tutti qui, vero?

- Eh, sì, signora, sono io!

- E lui si può sapere a che cosa serve? - chiede, mostrando l'uomo che continua imperturbabile a suonare sul suo strumento.

- Beh, vede, lui è l'unico lusso che mi concedo!



■ Il dottore viene a visitare uno suo paziente di prima mattina. Il dottore, dopo la visita, dice:

- Ottimo! Veramente ottimo! Vedo che lei oggi tossisce molto meglio...

- Beh, vorrei vedere... Mi sono allenato tutta la notte!...



■ Lezione di aritmetica

- Carletto, con quanti zeri si scrive un milione?

- Con sei zeri signora maestra!

- Benissimo, molto bravo. E mezzo milione?

- Con tre zeri signora maestra!



■ Alla stazione: Giorgetto e Giacomino stanno immaginando che il treno che sta passando sia tutto di cioccolata. Giorgetto chiede a Giacomino:

- E se fosse davvero tutto di cioccolata, tu da che parte inizieresti a mangiarlo?

- Dalle ruote. Così non potrebbe più scappare.



■ Lezione di filosofia: Il professore chiede ad un allievo:

- Mi può descrivere qualche cosa che riesca a dare l'idea dell'eternità?

- Sì, professore.... le sue ore di lezione!



■ Il cavaliere chiede alla signora:

- Sa che differenza c'è fra

un tram e un taxi?

- Beh, non saprei!

- Bene, allora possiamo andare in tram.



■ Ad una festa da ballo, Carletto si avvicina ad una splendida bionda e le chiede;

- Potrei avere il grande onore di ballare con lei?

- Mi dispiace - risponde la ragazza un pò scioccata - ma io non ballo con un bambino...

- Oh, mi dispiace, io non sapevo che lei fosse incinta!!!

Mostra di Ettore Petrolini - Fortunello / foto AGI/Insieme



strumento.

- Como vês, ele é o único luxo que me concedo!



■ O médico visita um paciente logo pela manhã. O doutor, depois da visita, diz:

- Ótimo! Verdadeiramente ótimo! Vejo que você hoje tosse muito melhor...

- Sim, pudera... treinei a noite inteira!...



■ Lição de aritmética:

- Carlinhos, com quantos zeros se escreve um milhão?

- Com seis zeros senhora professora!

- Muito bem, bravo. E meio milhão?

- Com três zeros, senhora professora!



■ Na estação: Jorginho e Jacozinho estão imaginando que o trem que está passando seja inteiro feito de chocolate. Jorginho pergunta a Jacozinho:

- E se fosse de fato todo de chocolate, de que parte tu comerias a comê-lo?

- Das rodas. Assim não poderia mais escapar.



■ Lição de filosofia: o professor pergunta a um aluno:

- Descreva-me alguma coisa que consiga dar a idéia da eternidade?

- Sim, professor.... suas horas de aula!



■ O cavaleiro pergunta a uma mulher:

- Sabes que diferença existe entre um trem e um táxi?

- Não, não saberia!

- Ótimo, então podemos ir de trem.



■ Num baile, Carlinhos se aproxima de uma loira magnífica e pede:

- Poderia ter a grande honra de dançar com você?

- Lamento - responde a moça meio incomodada - mas não danço com um menino...

- Desculpa, eu não ia imaginar que você estivesse grávida!!!





Fotos DePeron

## Volta à escola

Enquanto alunos entram em férias, professores voltam à sala de aula. Para garantir mais qualidade no ensino da língua italiana.

**É** um programa experimental que, desenvolvido apenas numa terça parte do previsto, já está dando certo em todo o Brasil: a melhoria da qualidade do ensino da língua italiana é sentida nas salas de aula, por alunos de todos os níveis.

Com esse desempenho está contente também a professora Graziella Novembri, um dos cinco especialistas da Universidade para Estrangeiros de Perúgia - Itália, encarregados de monitorar o trabalho sob a coordenação geral do professor Macello Silvestrini. Ela, que acompanha esta evolução desde 1995, quan-

do aqui esteve pela primeira vez no Rio Grande do Sul, é taxativa: as crianças (referia-se a uma apresentação teatral realizada por crianças num auditório da Pontifícia Universidade Católica do Paraná, na abertura do curso de atualização, em dezembro passado) hoje falam melhor e cometem menor número de erros que os professores daquela época...

Exagero ou não, o fato é que se antes algum professor procurava melhorar de nível, o fazia por conta, meios e recursos próprios. Agora, além disso acontecer dentro de um programa financiado pelo governo italiano, é monitorado por instituições

## Volta à escola

Enquanto alunos entram em férias, professores voltam à sala de aula. Para garantir mais qualidade no ensino da língua italiana.

**É** um programa experimental que, desenvolvido apenas numa terça parte do previsto, já está dando certo em todo o Brasil: a melhoria da qualidade do ensino da língua italiana é sentida nas salas de aula, por alunos de todos os níveis.

Com esse desempenho está contente também a professora Graziella Novembri, um dos cinco especialistas da Universidade para Estrangeiros de Perúgia - Itália, encarregados de monitorar o trabalho sob a coordenação geral do professor Macello Silvestrini. Ela, que acompanha esta evolução desde 1995, quando aqui esteve pela primeira vez no Rio Grande do Sul, é taxativa: as crianças (referia-se a uma apresentação teatral realizada por crianças num auditório da Pontifícia Universidade Católica do Paraná, na abertura do curso de atualização, em dezembro passado) hoje falam melhor e cometem menor número de erros que os professores daquela época...

Exagero ou não, o fato é que se antes algum professor procurava melhorar de nível, o fazia por conta, meios e recursos próprios. Agora, além disso acontecer dentro de um programa





• Cerca de 200 professores de língua italiana dos Estados do Paraná, Santa Catarina, Espírito Santo e Recife, reunidos no início da segunda (de três) etapas do programa de autoformação, subsidiado pelo governo italiano. O encontro foi nas dependências da PUC-PR, sob a coordenação do Centro de Cultura Italiana Paraná-Santa Catarina. Ao lado, uma representação em italiano por crianças da Escola Galha Azul, que também apresentaram cantos em grupo (foto de baixo).

• Cerca de 200 professores de língua italiana dos Estados do Paraná, Santa Catarina, Espírito Santo e Recife, reunidos na final da primeira (de três) etapas do programa de autoformação, subsidiado pelo governo italiano. O encontro foi nas dependências da PUC-PR, sob a coordenação do Centro de Cultura Italiana Paraná-Santa Catarina. Ao lado, uma representação em italiano por crianças da Escola Galha Azul, que também apresentaram cantos em grupo (foto de baixo).





como as universidades de Perúgia, a Ca' Foscari, de Veneza, e mais uma de Roma. Nesse programa específico em teste no Brasil, desenvolve-se ao longo de três anos. Inicialmente os alunos-professores são separados em três níveis de acordo com o preparo cultural de cada um e conhecimento específico da língua italiana, recebem aulas em período intensivo duas vezes ao ano, são submetidos a testes de avaliação nada leves e, de quebra, têm tarefas a desenvolver durante o ano inteiro.

Tem que ser assim. “Trata-se de um programa para a formação de futuros formadores”, explica Novembri ao assinalar que foi com este objetivo, também, que os primeiros especialistas brasileiros foram buscar o “duplo diploma” na Itália.

Antes de estar em Curitiba, em meados de dezembro, onde cerca de 200 professores do Paraná, Santa Catarina, Espírito Santo e Recife receberam aulas e fizeram provas (na segunda etapa do programa), a equipe de Perúgia esteve em São Paulo, na primeira etapa do mesmo trabalho em território bandeirante. “O progresso dos professores é motivo de orgulho para todos que trabalham seriamente”, festeja a professora Novembri.

**DEMANDA MAIOR** - A Universidade para Estrangeiros de Perúgia é especializada (e habituada) a ensinar a língua italiana a estrangeiros de todo o mundo. Todos os anos por ali passam entre 7 e 8 mil alunos estrangeiros. São profissionais do Direito, da Engenharia, de Medicina, da Arquitetura e de outras áreas, como integrantes da Igreja Católica (padres e freiras

endereçados à carreira diplomática do Vaticano, futuros teólogos, bispos e cardeais) em busca do aprendizado intensivo e mais aprofundado da língua de Dante. Sempre foi assim e com demanda proveniente mais da Europa e dos Estados Unidos.

Mas ultimamente essa procura tem aumentado (e diversificado) bastante, segundo explica a professora Novembri. Tanto que pegou de surpresa a própria Itália que, assim, entrou tarde, atrás dos ingleses e dos Espanhóis, nesse processo linguístico que acompanha o processo de globalização da economia. Em busca do tempo perdido, a esperança é que a formação de professores *in loco*, como está ocorrendo no Brasil, seja uma opção que possa dar bons resultados também em outras áreas do globo, com as devidas atualizações.

Conta a professora Novembri que o ensino da língua italiana passou a ser requisitado inclusive em regiões como a Tailândia, Vietnam e Romania, onde não existem apelos de ordem étnica ou busca da reconstrução da chamada “dupla cidadania” como o Brasil, Argentina e outros países de forte presença italiana. “As pessoas querem aprende-

ma financiado pelo governo italiano, é monitorado por instituições como a universidade de Perúgia, a Ca' Foscari, de Veneza, e mais uma universidade de Roma. Nesse programa específico em teste no Brasil, desenvolve-se ao longo de três anos. Inicialmente os alunos-professores são separados em três níveis de acordo com o preparo cultural de cada um e conhecimento específico da língua italiana, recebem aulas em período intensivo duas vezes ao ano, são submetidos a testes de avaliação nada leves e, de quebra, têm tarefas a desenvolver durante o ano inteiro.

Tem que ser assim. “Trata-se de um programa para a formação de futuros formadores”, explica Novembri ao assinalar que foi com este objetivo, também, que os primeiros especialistas brasileiros foram buscar o “duplo diploma” na Itália.

Antes de estar em Curitiba, em meados de dezembro, onde cerca de 200 professores do Paraná, Santa Catarina, Espírito Santo e Recife receberam aulas e fizeram provas (na segunda etapa do programa), a equipe de Perúgia esteve em São Paulo, na primeira etapa do mesmo trabalho em território bandeirante. “O progresso dos professores é motivo de orgulho para todos que trabalham seriamente”, festeja a professora Novembri.

**DEMANDA MAIOR** - A Universidade para Estrangeiros de Perúgia é especializada (e acostumada) a ensinar a língua italiana a estrangeiros de todo o mundo. Todos os anos por ali passam entre 7 e 8 mil alunos estrangeiros. São profissionais do Direito, da Engenharia, de Medicina, da Arquitetura e de outras áreas, como integrantes da Igreja Católica (padres e freiras endereçados à carreira diplomática do Vaticano, futuros teólogos, bispos e até cardeais) em busca do aprendizado intensivo e mais aprofundado da língua de Dante. Sempre foi assim e com demanda proveniente mais da Europa e dos Estados Unidos.

Mas ultimamente essa procura tem aumentado (e diversificado) bastante, segundo explica a professora Novembri. Tanto que pegou de surpresa a própria Itália que, assim, entrou tarde, atrás dos ingleses e dos Espanhóis, nesse processo linguístico que acompanha o processo de globalização da economia. Em busca do tempo perdido, a esperança é que a formação de professores *in loco*, como está ocorrendo no Brasil, seja uma opção que possa dar bons resultados também em outras áreas do globo, com as devidas atualizações.

Conta a professora Novembri que o ensino da língua italiana passou a ser requisitado inclusive em regiões como a Tailândia, Vietnam e Roma-

nia. Em busca do tempo perdido, a esperança é que a formação de professores *in loco*, como está ocorrendo no Brasil, seja uma opção que possa dar bons resultados também em outras áreas do globo, com as devidas atualizações.



• A professora Graziella Novembri (Perúgia-Itália), Wanda Andreolli, secretária-executiva do Conselho Italiano de Língua e Cultura (Cilc-Brasile) e o professor Pierro Calmanti (também de Perúgia).

• A professora Graziella Novembri (Perúgia-Itália), Wanda Andreolli, secretária-executiva do Conselho Italiano de Língua e Cultura (Cilc-Brasile) e o professor Pierro Calmanti (também de Perúgia).





Fotos DePerom

• *Aspecto da solemnidade de formatura da primeira turma de professores de Língua italiana pela Universidade da Lapa-PR, em convênio com o CCI PR/SC, em 10.12.2003. Na foto de baixo estão os formandos Clenir Ribas Ton, Edionara Aparecida Marafijo dos Santos, Elaine Horning, Eliana Gurski da Silva, Eliane Maria Hoffmann Correa, Gelcy Aparecida Camargo Ribas, Izabel Cristina Fuchs Vieira, Joceres Schultz Machado, Josiane da Conceição Silva Pinto, Luci Terezinha Silveira Pereira, Marcia Magalhães R. Delponte, Marcia Ukon de Almeida, Maria de Lourdes M. Viali, Maria Izabel Ganzert Ferrari, Marisa de Paula Almeida, Neide de Fátima Fioravante Zela, Neuza d'Aparecida de O. Costa, Patrícia Maria Gemin Ribas Bom, Regina Maria Gemin do Rosário, Rosângela Rasmuzzzen Bom, Sandra Maria Gemin Vidal, Sílmaria Ap. Coelho Pinto, Solange Hoffmann Scardanzan, Vilma Luzia Piovezan Wille, Viviane Will de Paula, Wanderléia Maria Cadena Pinto. Quase ao centro, o prof. Claudio Picentini.*

nia, onde não existem apelos de ordem étnica, busca da reconstrução da chamada “dupla cidadania” como o Brasil, Argentina e outros países de forte presença italiana. “As pessoas querem aprender o italiano, por exemplo, para entender melhor uma obra de Puccini ou de Verdi”, explica a professora. Mas nem só de cultura vive i italiano. O professor Silvestrini nem pode acompanhar o curso realizado em Curitiba porque estava em viagem à Tailândia, em atendimento a requisições que têm por fim objetivos também comerciais, dada a expansão dos negócios italianos naquela área do globo.

No Brasil não ocorre o contrário. Muita gente procura aprender italiano em função das origens, ou “movida pela paixão”. Mas também isto ocorre em função da incessante busca de melhores oportunidades. E nessa esteira brotam iniciativas de todo calibre, como aquela que já envolve a Faculdade Educacional da Lapa-PR que, em convênio com o Município e com o CCI PR/SC formou em meados de dezembro a primeira turma de professores que agora ensinarão a língua italiana nas escolas públicas da região.

A língua de Dante, assim, conquista seu espaço e se firma cada vez mais como o canal privilegiado da cultura, logo atrás do Inglês e do Espanhol, que despontam como línguas comerciais neste fenômeno da globalização dos mercados.

der o italiano, por exemplo, para entender melhor uma obra de Puccini ou de Verdi”, explica a professora. Mas nem só de cultura vive i italiano. O professor Silvestrini nem pode acompanhar o curso realizado em Curitiba porque estava em viagem à Tailândia, em atendimento a requisições que têm por fim objetivos também comerciais, dada a expansão dos negócios italianos naquela área do globo.

No Brasil não ocorre o contrário. Muita gente procura aprender italiano em função das origens, ou “movida pela paixão”. Mas também isto ocorre em função da incessante busca de melhores oportunidades. E nessa esteira brotam iniciativas de todo calibre, como aquela que já envolve a Faculdade Educacional da Lapa-PR que, em convênio com o Município e com o CCI PR/SC formou, em meados de dezembro, a primeira turma de professores que agora ensinarão a língua italiana nas escolas públicas da região.

A língua de Dante, assim, conquista seu espaço e se firma cada vez mais como o canal privilegiado da cultura, logo atrás do Inglês e do Espanhol, que despontam como línguas comerciais neste fenômeno da globalização dos mercados.





# Cari ascoltatori

Comunicadores radiofônicos insistem na propagação do dialeto. E abrem caminho para a italianidade no Sul do Brasil.

**T**odos os domingos, das 8h30min às 9 horas, Alcides Canton está no ar pela TV Catarinense de Joaçaba-SC com um programa que atende pelo nome dialetal de *Noantri Taliani*. Canton (agora conta com a ajuda de um filho) é um lutador solitário. Arranja o patrocínio que lhe garante o horário, produz e edita com equipamentos próprios e apresenta o programa que, segundo calcula, é visto por uma população não menor que 1,7 milhão de pessoas sobre território de cem municípios de toda a região centro-oestina catarinense, de forte influência gaúcha.

Mal termina o programa na TV e, às 10 horas de também todos os domingos, já está no ar novamente - agora pela Rádio Integração do Oeste, de São José do Cedro, cidade onde vive. Canton não sabe falar italiano. Está aprendendo. Sua especialidade é o *Talian*, mistura de dialetos vêneto, trentino, bergamasco e outros, mais a influência secular do português e seus sotaques regionais inconfundíveis.

Canton é um dos mais de uma centena de abnegados comunicadores que, no Sul do Brasil, ocupam microfones de emisoras de rádio AM e FM (na TV é muito raro, também porque caro) para, com horários comprados, abrir espaço para a cultura italiana. Não bem assim - daquela cultura italiana dos imigrantes, a ítalo-brasileira, que prescinde do linguajar culto e erudito, para mergulhar nas delícias de xistes e provérbios dialetais, alguns originais, outros inventados. Alguns desses programas são famosos pelo conteúdo alegre e descontraído que procuram criar entre os ouvintes - acreditem! - participativos. Existem programas de duração respeitável, mais de dez anos. E existem comunicadores bem mais antigos, alguns de toda a vida.

Para contar causos, trocar experiências e - não seria justo? - buscar o mínimo de organização, esses comunicadores se constituíram em associação. A Assaproratabras promove todos os anos o Encontro dos Radialistas de Talian. O primeiro, com o apoio da Federação das Associações Italianas do Norte do Rio Grande do Sul - Fainors, foi em Erechim-RS; o último, em dezembro que passou, com o apoio da Federação das Associações Ítalo-Brasileiras - Fibra foi em Guaporé-RS - centenária cidade que ocupa lugar de destaque no cenário nacional na produção de jóias e de lingerie. O próximo encontro, neste 2004, será em São Miguel do Oeste-SC, conforme deliberação unânime.

Problemas de classe? Muitos os têm. Inclusive os radialistas de *talian*. Mas o maior, evidenciado em Guaporé, é encontrar formas de continuar levantando essa bandeira. Felizmente, não faltam aliados, como professores da Universidade de Santa Maria que abriram espaço para ensinar o *talian* aos radialistas (e outros interessados). Afinal, esse jeito de falar de milhões no Sul já tem gramática e dicionário. Não pode ter professor?



Fotos DePeron



## Caros ouvintes

Comunicadores radiofônicos insistem na propagação do dialeto Talian. E abrem caminho para a italianidade no Sul do Brasil.

**T**odos os domingos, das 8h30min às 9 horas, Alcides Canton está no ar pela TV Catarinense de Joaçaba-SC com um programa que atende pelo nome dialetal de *Noantri Taliani*. Canton (agora conta com a ajuda de um filho) é um lutador solitário. Arranja o patrocínio que

lhe garante o horário, produz e edita com equipamentos próprios e apresenta o programa que, segundo calcula, é visto por uma população não menor que 1,7 milhão de pessoas sobre território de cem municípios de toda a região centro-oestina catarinense, de forte influência gaúcha.





• *Cena da abertura do VII Encontro dos Radialistas de Talian, em Guaporé-RS, aspectos do plenário com a apresentação do coro local, Alcides Canton (com a igreja ao fundo), entrevista o fundador da Assaproratabras, Honório Tonial. Na última foto, em baixo, ao lado do Frei Rovílio Costa, palestrista do encontro, o jornalista Desiderio Peron, editor da revista INSIEME, faz sua intervenção.*

• *Cena da abertura do VII Encontro dos Radialistas de Talian, em Guaporé-RS, aspectos do plenário com a apresentação do coro local, Alcides Canton (com a igreja ao fundo), entrevista o fundador da Assaproratabras, Honório Tonial. Na última foto, em baixo, ao lado do Frei Rovílio Costa, palestrista do encontro, o jornalista Desiderio Peron, editor da revista INSIEME, faz sua intervenção.*



Mal termina o programa na TV e, às 10 horas de também todos os domingos, já está no ar novamente - agora pela Rádio Integração do Oeste, de São José do Cedro, cidade onde vive. Canton não sabe falar italiano. Está aprendendo. Sua especialidade é o *Talian*, mistura de dialetos vêneto, trentino, bergamasco e outros, mais a influência secular do português e seus sotaques regionais inconfundíveis.

Canton é um dos mais de uma centena de abnegados comunicadores que, no Sul do Brasil, ocupam microfones de emissoras de rádio AM e FM (na TV é muito

raro, também porque caro) para, com horários comprados, abrir espaço para a cultura italiana. Não bem assim - daquela cultura italiana dos imigrantes, a ítalo-brasileira, que prescinde do linguajar culto e erudito, para mergulhar nas delícias de xistes e provérbios dialetais, alguns originais, outros inventados. Alguns desses programas são famosos pelo conteúdo alegre e descontraído que procuram criar entre os ouvintes - acreditem! - participativos. Existem programas de duração respeitável, mais de dez anos. E existem comunicadores bem mais antigos, alguns de toda a vida.







Fotos DePeron

• Na foto do alto, o público que prestigiou a noite cultural da abertura do Encontro no Clube União Guaporense. Na foto de cima, o compositor Walmor Marasca, de Garibaldi-RS, diverte o público tendo ao lado Viviane Vidmar, de Serafina Corrêa-RS. Diante da Casa da Cultura, as recepcionistas do Encontro em pose especial.

• Na foto do alto, o público que prestigiou a noite cultural da abertura do Encontro. Na foto de cima, o compositor Walmor Marasca, de Garibaldi-RS, diverte o público tendo ao lado Viviane Vidmar, de Serafina Corrêa-RS. Diante da Casa da Cultura, as recepcionistas do Encontro em pose especial.

Para contar casos, trocar experiências e - não seria justo? - buscar o mínimo de organização, esses comunicadores se constituíram em associação. A Assaroratabras promove todos os anos o Encontro dos Radialistas de Talian. O primeiro, com o apoio da Federação das Associações Italianas do Norte do Rio Grande do Sul - Fainors, foi em Erechim-RS; o último, em dezembro que passou, com o apoio da Federação das Associações Ítalo-Brasileiras - Fibra, foi em Guaporé-RS - uma centenária cidade que ocupa lugar de destaque no cenário nacional com a produção de jóias e de lingerie.

O próximo encontro, neste 2004, será em São Miguel do Oeste-SC, conforme deliberação unânime dos radialistas.

Problemas de classe? Todos têm. Inclusive os radialistas de *talian*. Mas o maior, evidenciado nos debates de Guaporé, é encontrar formas de continuar levantando essa bandeira. Felizmente, não faltam aliados, como professores da Universidade de Santa Maria que abriram espaço especial para ensinar o *talian* aos radialistas (e também a outros interessados). Afinal, esse jeito de falar de milhões no Sul já tem gramática e dicionário. Não pode ter professor?







• *Integrantes do Gruppo Folkloristico Giuseppe Garibaldi, do Instituto Cultural Ítalo-Brasileiro de Carazinho-RS (composto pelos alunos com as melhores notas em toda a rede pública de ensino), realizam sua apresentação no mesmo espaço em que o grupo Caripaiguarás Serrano, de Guaporé, encena ambiente dos imigrantes. Após as atividades culturais, a noite de abertura terminou com ceia típica. Em baixo, o presidente atual da Assaporatabras, Jaime Capra, e o presidente da entidade até o VII Encontro, Carlos Dal Moro.*

• *Integrantes do Gruppo Folkloristico Giuseppe Garibaldi, do Instituto Cultural Ítalo-Brasileiro de Carazinho-RS (composto pelos alunos com as melhores notas em toda a rede pública de ensino), realizam sua apresentação no mesmo espaço em que o grupo Caripaiguarás Serrano, de Guaporé, encena ambiente dos imigrantes. Após as atividades culturais, a noite de abertura terminou com ceia típica. Em baixo, o presidente atual da Assaporatabras, XXXXXXXXXXXX, e o presidente da entidade até o VII Encontro, Carlos Dal Moro.*



Foto DePeron







❑ **IN CORTEO BEFANE, MAGI, CAVALIERI, BOIA E PECORE** - Due foto del corteo di Viva la Befana, al quale il Papa ha rivolto un saluto dopo la recita dell'Angelus, il 06.01, in piazza San Pietro. Foto GIUSEPPE GIGLIA/ANSA



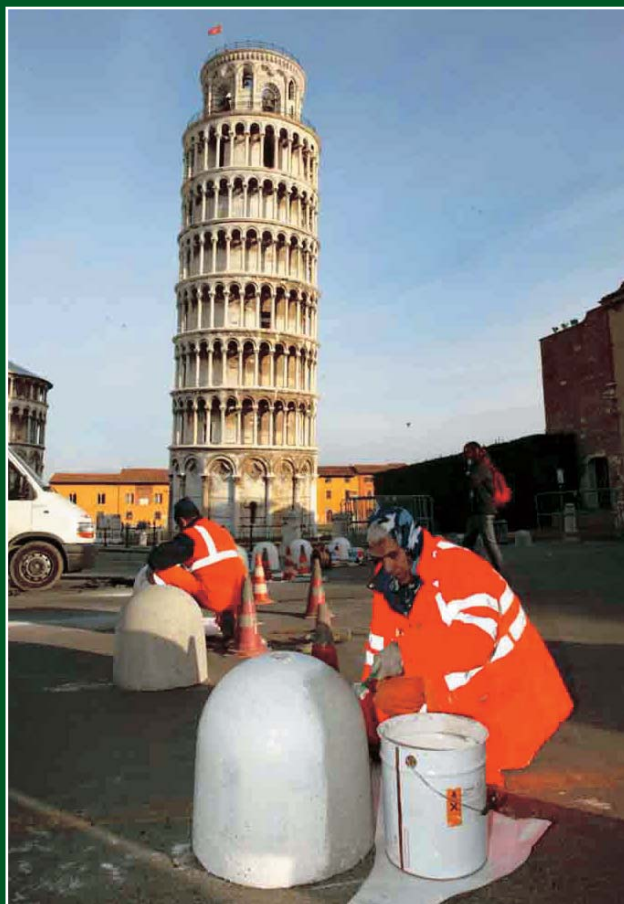
❑ **SANREMO, CANZONI IN GARA AL FESTIVAL 2004** - Adriano Pappalardo, 55 anni, di Copertino (Lecce), presenterà in gara la canzone "Nessun consiglio" al 54° Festival di Sanremo, in programma dal 2 al 6 marzo. I concorrenti e i 22 titoli dei brani sono: Bungaro (Guardastelle), André (Il nostro amore), Db Boulevard (Basterà), Paolo Meneguzzi (Guardami negli occhi (prego)), Neffa (Le ore piccole), Danny Losito (Single), Daniele Groff (Sei un miracolo), Andrea Mingardi (È la musica), Piotta (Ladro di te), Dj Francesco (Era bellissimo), Massimo Modugno (Quando l'aria mi sfiora), Adriano Pappalardo (Nessun consiglio), Linda (Aria sole terra e mare), Morris Albert (Cuore), Marco Masini (L'uomo volante), Omar Pedrini (Lavoro inutile), Pacifico (Solo un sogno), Stefano Picchi (Generale), Simone (È stato tanto tempo fa), Mario Rosini (Sei la vita mia), Mario Venuti (Crudele), Veruska (Un angelo legato a un palo). Nel Festival 2004, il primo sotto la direzione artistica di Tony Renis, la gara sarà unica (non più suddivisa in due sezioni "Campioni" e "Giovani").

❑ **TERRORISMO - TRANSENNATA LA PIAZZA DEI MIRACOLI A PISA**

Operai impegnati nei lavori per transennare, con i cosiddetti "panettoni" in pietra, piazza di Miracoli, a Pisa, il 17.12. La decisione è stata presa dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi in prefettura, a cui è seguita un'ordinanza comunale che disciplina la materia.

La piazza è stata transennata con i cosiddetti "panettoni" in pietra e furono chiuse al traffico veicolare alcune strade vicine. "Abbiamo ritenuto necessario adottare - recita l'ordinanza - in via d'urgenza i provvedimenti indicati al fine di prevenire possibili attacchi terroristici". L'accesso per carico e scarico mezzi per gli ambulanti che gravitano sulla piazza è limitato dalle 7 alle 9 del mattino, come nel centro storico.

Foto FRANCO SILVI - ANSA







**GENOVA 2004:**  
CAPITALE  
EUROPEA DELLA  
CULTURA - Una  
veduta diurna del  
porto di Genova e, a  
destra, una

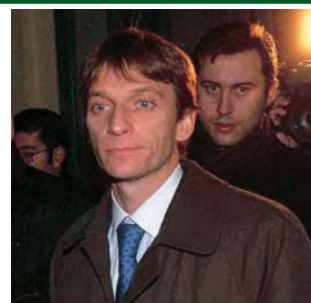


particolare veduta del Porto Antico di Genova, presa dall'ascensore panoramico del Bigo. Il capoluogo ligure, nel 2004, è Capitale Europea della Cultura. (per saperne di più [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it)). Foto LUCIA ZENNARO / ANSA



**1** Una busta di latte prodotto dalla Parmalat. Sono in corso a Milano (il 20.12) perquisizioni della Guardia di Finanza finalizzate alla ricerca di documenti sulla contabilità della Parmalat nella sede di largo Augusto della Società di revisione Grant Thornton. Foto FRANCO SILVI / ANSA.

**3** Stefano Tanzi lascia la Procura di Parma, il 30.12, dove è stato sentito dai PM. Gli inquirenti stanno cercando i riscontri alle sue affermazioni. Gran parte dell'interrogatorio è servito per fare il punto sul Parma Calcio di cui Stefano è presidente, mentre per quanto riguarda Parmatour e le affermazioni dinanzi al Gip di Milano da parte di Calisto Tanzi, che avrebbe detto di vere sottratto 500 milioni per sanare il crac di Parmatour, gli investigatori non scudono di sentire Francesca Tanzi. Foto MARVISI-BENVENUTI / ANSA



**2** Lex presidente e amministratore delegato della Parmalat, Calisto Tanzi, fotografato all'uscita degli uffici della Procura di piazza Umanitaria, il 28.12, a Milano. Foto GUATELLI/ANSA



**4** Lex direttore finanziario della Parmalat, Fausto Tonna, scende dal veicolo della polizia penitenziaria, davanti al Tribunale, il 05.01, per recarsi negli uffici della Procura ed essere interrogato dai PM. Foto DANIEL DAL ZENNARO/ANSA.

**5** La sede centrale della Banca del Monte di Parma. Non controllata, ma solo "collegata": l'ufficio stampa del Monte dei Paschi di Siena precisa il rapporto che intercorre tra l'istituto di credito senese e la banca del Monte di Parma a seguito di alcune notizie che riferiscono del coinvolgimento della banca parmense nel dissesto finanziario della Parmalat, società verso la quale l'istituto di credito di Parma vanterebbe crediti per 37 milioni di euro. Foto DANIEL DAL ZENNARO-ARCHIVIO / ANSA





**C**onobbi Frate Giorgio negli anni 70. Partecipammo della fondazione del Movimento Pacifista Brasileiro, che rappresentammo insieme all'Incontro della pace di Perugia, in Italia. Considero Frate Giorgio uno dei miei mentori ed è il personaggio di un racconto del mio libro "Una rosa per Púchkin". Quest'intervista, che mi ha concesso già da un po' di tempo, è l'omaggio di Insieme e mio a questo uomo eccezionale che è morto il 26 dicembre scorso.

■ Chi è padre Giorgio?

Un frate domenicano, veneziano, teologo, che dopo il Concilio è arrivato in America Latina su invito di Giovanni XXIII, che voleva l'invio di missionari in questo continente.

■ Dove ha esercitato la sua attività?

Soprattutto a San Paolo, dove ho fondato il CPV, nel 1971, il Centro Pastorale Vergueiro, oggi chiamato Centro de Pesquisa Vergueiro. Più tardi, nel 1985, ho fondato il CEPE (1985) Centro Ecumênico de Publicações e Estudos "Frei Tito de Alencar Lima".

■ Da quanto so, Lei è anche stato attivo in Perù e in America Centrale.

Sì, a un certo momento, Padre de Quenoble, Maestro Generale dell'Ordine, mi ha inviato a lavorare per un periodo in Perù dove, nel 1975, ho organizzato il Cecycap - Centro Cristiano di Estudio y Capacitación, che esiste ancora e lavora nelle favelas che in Perù chiamano Pueblos Jovenes. Finito il lavoro in Perù, mi hanno spostato in Centro America, dove, negli anni 78/80, ho lavorato in special modo in Nicaragua, nel Nord del Pese, aiutando a montare, sotto il nuovo governo di Ricostruzione Nazionale, le co-

# Giorgio Callegari

Un frate missionario che lanciava il cuore oltre l'ostacolo • Intervista a Mario Lorenzi



Fotos Ceadidas



• Nas fotos de cima, Frei Giorgio Callegari em dois momentos, durante o Fórum Social Mundial - em Porto Alegre-RS (Janeiro de 2003); um batizado na capela da Colônia Veneza, em Peruíbe-SP; à direita, aniversário de na casa de Gabrieli, em Veneza - Itália (Novembro de 2001)

• Nelle foto in alto, Frate Giorgio Callegari in due momenti, durante il Forum Sociale Mondiale - a Porto Alegre-RS (gennaio del 2003); un battesimo nella cappella della Colonia Venezia, a Peruíbe-SP; a destra il compleanno nella casa di Gabrieli, a Venezia-Italia (novembre del 2001).



operative dei villaggi della regione.

■ Mi ha detto che il suo vescovo, al suo ritorno in Brasile, lo ha chiamato a nuove



mansioni...

Si, era Don Mauro Morelli, vescovo ausiliare della regione di Santo Amaro. Mi ha dato da amministrare la parrocchia della Cidade Ademar, dove, assieme ad altri confratelli e consorelle, ho dato vita al

tamente. Il CEPE è nato come centro di irradiazione catechetica popolare. Posteriormente abbiamo visto che era necessario preparare lider di comunità, come noi li chiamiamo, e pertanto è nata una scuola di formazione, che raccoglieva materiale didattico, e fini per creare la necessità di divulgazione del nostro lavoro, che dette come risultato la rivista.

■ Qual'è la divulgazione della rivista?

È nata come bolettino 15 anni fa e nel 1992 l'abbiamo resa periodica, con dieci numeri all'anno, poichè novembre e dicembre e gennaio e febbraio sono condensati in due soli numeri. Pubblichiamo 2500 esemplari, che sono distribuiti unicamente ad abbonati. L'abbonamento costa 60 Reais all'anno. Il suo pubblico è costituito da lider di comunità, professori di primo e secondo grado, nello Stato di San Paolo ma anche in molti altri Stati del Paese. Abbiamo molti collaboratori. Devo dire che sono sorpreso dall'interesse che suscita, nei limiti di ciò che è, in ambienti diversi.

■ Quali sono le altre attività del CEPE?

La principale, alla quale dedico la maggior parte del mio tempo, poichè ha una importanza sociale maggiore, è il lavoro in favore dei bambini bisognosi, a San Paolo e particolarmente a Peruibe, nel litorale santista. A San Paolo abbiamo costruito una rete di Centros de Juventude, i C.J., a Parque Novo Mundo, Vila Nova Curuçá, Vila São João, Jardim Jápão e Vila Santa Terezinha do Bacuri, tutti posti che nessun borghese conosce ma che non possono essere ignorati in una società civile.

■ È un lavoro sociale straordinario. Come riesce a

portarlo a termine, soprattutto che non è l'único?

Lo so, a volte è difficile. Nel litorale santista, a Peruibe, abbiamo trasformato un brejo, un acquitrinio, in un centro di accoglienza, che assiste più di 200 bambini e bambine ogni giorno, oltre ad una scuola agricola nella periferia della città, che ha aperto le sue attività per aiutare le comunità dei quilombolas del Vale da Ribeira. Chi sa ciò che fu la regione durante la dittatura e lo sforzo che non fu fatto per capirla e svilupparla, può apprezzare invece ciò che significa il nostro lavoro.

■ Ma, se ho capito bene, oltre al lavoro sociale, che ho apprezzato attraverso il film prodotto dalla regista italiana Elkisabetta Francia che mi ha mostato, per ottenere i mezzi necessari, oltre ai contributi, dei quali le chederò dopo, esiste anche una struttura alberghiera?

Certo, nello spazio Recanto Colonia Veneza, abbiamo dato vita a una struttura di accoglienza, con 20 appartamenti gradevoli, ristorante, che non è male anche se essenziale, piscina, sala attrezzi di ginnastica, sala giochi, terrazzo bar chiamato Terrazzo Italia, un anfiteatro, una chiesetta, che per i suoi mosaici è única in Brasile e...

■ ... ma è straordinario ciò che Lei ha fatto.

Modestamente (sorriso di chi prende in giro se stesso) e non è tutto. Peruibe è una piccola città nella quale abbiamo creato una scuola di panetteria e pasticceria, con mezzi offerti dal governo del Canada. E una biblioteca. E una piccola bourtique. E stiamo cercando, con opere offerte, che vengono da Venezia, dal Peru e da amici paulisti - e speriamo da molte altre fonti

- di formare un piccolo Museo, più che altro a fini didattici. Abbiamo anche incentivato un giovane scultore locale, Sidney Nobrega, che lavora le radici degli alberi, come lo fa Kjielberg, e è molto bravo.

■ E che cosa può aiutarLa a continuare la Sua opera?

Mi è sempre chiesto di quanto ho bisogno. Certo abbiamo bisogno di aiuto finanziario, eccome! Per fortuna molti ci aiutano, per esempio, come lo ha fatto il Governo Canadese, lo fanno o lo hanno fatto Papaiz, che ha finanziato la costruzione della chiesa, Parmalat, che ci dà una buona quantità di latte per i bambini, la Pirelli, che ci ha dato la camera frigorifera, la lavanderia e la lavapiatti semi industriali, il Sudameris, con offerte costanti e computers, la Fila do Brasil, che dà scarpe per i bambini, e molte persone, che hanno contribuito finanziariamente. Ma non è solo di denaro, pur essenziale, che abbisognamo. Saremmo felici di avere appoggio morale, attraverso la presenza fisica dei nostri amici. Vorrei che venissero a vedere ciò che facciamo col loro aiuto. Che amici e conoscenti venissero a vedere i nostri bambini, a constatare come è facile, seppur difficile, dar loro la capacità di sorridere, di guardare in faccia l'avvenire!

■ Caro Padre Giorgio, spero che molti leggano questa intervista e accettino il suo invito. Le chiedo un'ultima frase: che cosa fare in questi momenti difficili e tragici per ciò che sta succedendo e ciò che speriamo non accada? Cosa suggerisce Lei, uomo allo stesso tempo di Dio e degli uomini?

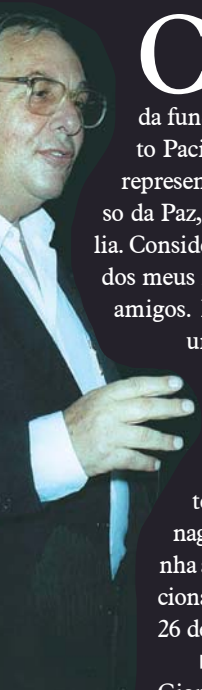
Spe, spem. Scusi il latino-rum, che traduco liberamente: speranza ad ogni costo.





# Giorgio Callegari

Um frei missionário que colocava o coração além do obstáculo • Entrevista a Mario Lorenzi



**C**onheci Frei Giorgio nos anos 70. Participamos da fundação do Movimento Pacifista Brasileiro, que representamos no Congresso da Paz, em Perúgia, na Itália. Considero Frei Giorgio um dos meus mentores, mestres e amigos. É a personagem de um conto do meu livro "Uma rosa para Púchkin". Esta entrevista, que me concedeu há algum tempo, é uma homenagem de *INSIEME* e minha a esse homem excepcional que morreu no dia 26 de dezembro último.

■ Quem é padre Giorgio?

Um frei dominicano, veneziano, teólogo, que depois do Concílio veio à América Latina a convite de João XXIII, que queria a presença de missionários neste continente.

■ Onde desempenhou suas funções?

Principalmente em São Paulo, onde fundei, em 1971, o CPV - Centro Pastoral Vergueiro, hoje chamado Centro de Pesquisa Vergueiro. Mais tarde, em 1985, fundei o CEPE - Centro Ecumênico de Publicações e Estudos "Frei Tito de Alencar Lima".

■ Pelo que sei, o Sr. também agiu no Peru e na América Central.

Sim, em determinado momento, Padre de Quenoble, Diretor Geral da Ordem, mandou-me trabalhar no Peru onde, em 1975, organizei o Cecycap - Centro Cristão de Estudo e Capacitação, que ainda existe e trabalha nas favelas que no Perú chamam de *Pueblos Jovenes*. Findo o trabalho no Peru, mandaram-me

para a América Central, onde, nos anos 78/80, trabalhei no norte da Nicarágua, ajudando a montar, sob o novo governo de Reconstrução Nacional, as cooperativas comunitárias da região.

■ Disse-me que seu bispo, na sua volta ao Brasil, deu-lhe nova missão...

Sim, era Don Mauro Morelli, bispo auxiliar da região de Santo Amaro. Ordenou-me que administrasse a paróquia da cidade de Ademar, onde, junto com outros colegas, dei vida ao CEPE.

■ O CEPE é quem edita a revista *Reverso do Averso*?

Exatamente. O CEPE nasceu como centro de difusão catequética popular. Posteriormente vimos que era necessário preparar líderes comunitários, como os chamamos, e assim nasceu uma escola de formação, que recolhia material ditático e meios para atender à necessidade de divulgar nosso trabalho, que deram origem à revista.

■ Qual é o alcance da revista?

Nasceu como boletim há 15 anos e em 1992 tornou-se periódica, com dez edições por ano, já que novembro e dezembro, e janeiro e fevereiro são condensados em apenas dois números. Publicamos 2.500 exemplares, que são distribuídos unicamente a assinantes. A assinatura custa 60 reais por ano. Seu público é constituído pelos líderes comunitários, professores de primeiro e segundo grau, no Estado de São Paulo mas também em outros Estados. Possuímos muitos colaboradores. Devo dizer que estou surpreso com o interesse que desperta, dadas as suas limitações, em ambientes diversos.

■ Quais são as outras atividades do CEPE?

A principal, à qual dedico a maior parte de meu tempo, pois

tem uma importância social maior, é o trabalho em favor das crianças necessitadas, em SP e particularmente em Perúbe, no litoral santista. Em SP construímos uma rede de Centros de Juventude, os CJ, em Parque Novo Mundo, Vila Nova Curuçá, Vila São João, Jardim Japão e Vila Santa Terezinha do Bacuri, todos lugares pouco conhecidos mas que não podem ser ignorados por uma sociedade civil.

■ É um trabalho social extraordinário. Como consegue levá-lo adiante, sobretudo porque não é o único?

Sei, às vezes é difícil. No litoral santista, em Perúbe, transformamos um pantanal num centro que atende mais de 200 crianças todos os dias, além de uma escola agrícola na periferia da cidade, que ajuda as comunidades quilombolas do Vale da Ribeira. Quem conhece o que foi a região durante a ditadura e tudo o que foi feito para não compreendê-la e desenvolvê-la, pode entender o que significa nosso trabalho ali.

■ Mas se entendi bem, além do trabalho social, que conheci através do filme feito pela diretora italiana Elksisabetta Francia, para obter os meios necessários, além das doações (sobre os quais perguntarei depois) existe também uma estrutura hoteleira?

Exatamente, em Recanto Colônia Veneza, demos início a uma estrutura de acolhimento, com 20 apartamentos aprazíveis, restaurante, que é bom e essencial, piscina, sala equipada para ginástica, sala de jogos, um bar chamado *Terrazzo Italia*, um anfiteatro, uma igreja, que pelos seus mosaicos é única no Brasil...

■ ...É extraordinário o que o Sr. fez.

Modestamente (sorriso de quem se surpreende de si próprio) e não é tudo. Perúbe é uma pequena cidade onde criamos uma escola de fazer pães com recursos doados pelo go-

verno do Canadá. E uma biblioteca. E uma pequena boutique. E estamos procurando, com recursos oferecidos por Veneza, pelo Perú e por amigos paulistanos - e esperamos de muitas outras fontes - fundar um pequeno Museu, antes de mais nada, para fins didáticos. Temos incentivado um jovem escultor local, Sidney Nobrega, que trabalha com raízes de árvores, como faz Kjielberg, e é muito bom.

■ E que coisa pode ajudar o Sr. a continuar sua obra?

Pedem-me sempre de quanto preciso. De fato, temos necessidade de ajuda financeira, e como! Por sorte muitos nos ajudam, como, por exemplo, o governo canadense; Papaiz, que financiou a construção da igreja; Parmalat, que nos dá uma boa quantidade de leite para as crianças; a Pirelli, que nos deu a câmara frigorífica, a lavanderia e a máquina de lavar louças semi-industrial; o Sudameris, com a doação de computadores; a Fila do Brasil, que dá sapatos às crianças, e muitas pessoas que contribuíram financeiramente. Mas não é só de dinheiro, embora essencial, que precisamos. Seremos felizes de ter apoio moral, através da presença física de nossos amigos. Queria que viessem ver o que fazemos com a ajuda deles. Que amigos e visitantes viessem ver nossas crianças, constarar como é fácil, embora difícil, dar-lhes a capacidade de sorrir, de encarar o futuro!

■ Caro Padre Giorgio, espero que muitos leiam esta entrevista e aceitem o seu convite. Peço-lhe uma última frase: que fazer nestes momentos difíceis e trágicos devido a tudo quanto está acontecendo e que esperamos não persista? O que o Sr., um homem ao mesmo tempo de Deus e dos homens, sugere?

*Spe, spem.* Desculpa o latínório, que traduzo livremente: esperança a qualquer preço.

■ Amém, frei Giorgio, assim seja. (*Trad. DePeron*)



# Conheça o CECLISC

## Centro de Cultura e Língua Italiana Sul Catarinense

O CECLISC (Centro de Cultura e Língua Italiana Sul Catarinense) é uma Escola de Língua Italiana com nove anos de existência e experiência no Ensino da Língua, oferecendo cursos para crianças e adultos que desejam aprender o “Italiano”.

Possui uma equipe de Docentes treinados e orientados por Professores (membros) da própria Universidade de Perúgia -Itália, que todo ano os atualizam didaticamente.

O auxílio financeiro para tal fim é disponibilizado pelo próprio MINISTÉRIO ITALIANO (*per gli Affari Esteri*).

Desde 1995 a Direção do CECLISC vem formando e especializando seus Professores, com Certificação feita pela “Universidade Per Stranieri di Perugia,” pois acredita que somente uma boa formação didático-pedagógica (com técnicas modernas) e o conhecimento da língua garantirão um bom ensino da mesma.

A transparência e o trabalho sério e responsável de toda a equipe do CECLISC é o que motiva a procura por seus cursos, tanto por parte das Prefeituras, como por parte das Associações Ítalo-Brasileiras de todas as regiões do Estado Catarinense. Atualmente conta com uma clientela de aproximadamente nove mil alunos, distribuídos por mais de quarenta Municípios do Estado, inclusive a Capital, Florianópolis.

O CECLISC, como membro ativo e participante do projeto “Acordo Executivo de Cooperação Técnica”, firmado entre o Governo do Estado de Santa Catarina e a República Italiana, orienta com seu apoio didático o ensino da Língua Italiana em Escolas Estaduais de Educação Básica e Fundamental em várias regiões.

É uma Associação Civil de duração indeterminada, de caráter cultural e filantrópico, sem fins lucrativos, que tem por finalidade específica o ensino e a difusão da Língua e da Cultura Italiana.

O CECLISC, com sede em Criciúma-SC, na Rua Conselheiro João Zanette, 99, está registrado na Secretaria de Educação do Estado de Santa Catarina e funciona sob a jurisdição do Consulado Geral da Itália (circunscrição Paraná/Santa Catarina), apoiado pela lei 153/71 do Ministério Italiano.

Foto Fornita

A sua Diretoria Administrativa é constituída por seis membros, sendo seu atual Diretor-Presidente a professora Gessi Maria Damiani, e um conselho executivo, com representantes das Associações ligadas às Federações Ítalo-Brasileiras: FESCAIB, FEIBEMO, FOCAIB e várias Associações pertencentes à Federação das Associações Ítalo-Brasileiras do Vale do Itajaí.

Semestralmente iniciam-se novos cursos: Regulares e Intensivos, todos eles com uma carga horária de 320 horas. Ao concluir os cursos, os alunos recebem certificados reconhecidos pela Secretaria da Educação do Estado de Santa Catarina.

O CECLISC está aberto às solicitações de todas as Prefeituras, Escolas e Associações que desejarem implantar, através de convênio, o Ensino da Língua Italiana em suas comunidades.



### Nossos endereços:

CECLISC - Centro de Cultura e Língua Italiana Sul Catarinense  
Rua Cons. João Zanette, 99  
Caixa Postal 3508  
CEP 88801-060 - CRICIUMA-SC-Brasil  
Tel./Fax.: (048) 433 9174  
E-mail: [ceclisc@terra.com.br](mailto:ceclisc@terra.com.br)





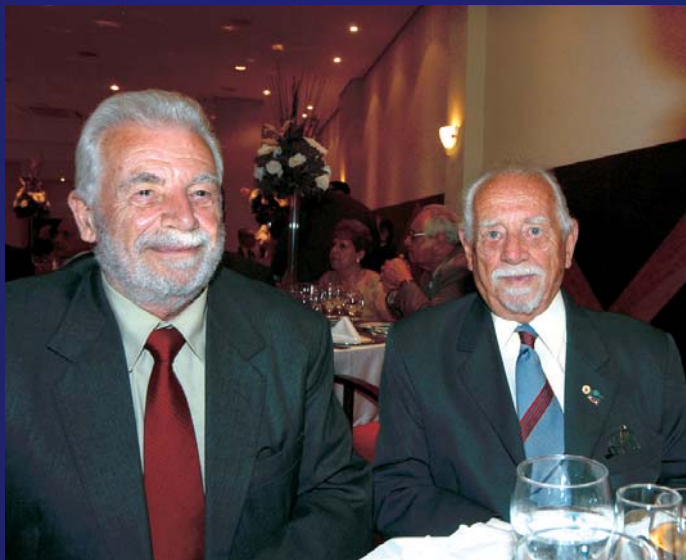
Fotos: De Paolini

▲ O casal Edegar (Sidonia Cadò) Costaman, de Porto Alegre-RS.

◀ A Musa de Guaporé-RS, Franceline Bresolin, entre as princesas Cristiane Bernardi e Fernanda Grando.

A ► professora de língua italiana Rosana Masino, que é também coordenadora didática do Centro Cultural Italo-Brasileiro "Comitato Dante Alighieri", de Curitiba-PR.

◀ Os irmãos commendatore Giovanni Luigi Corso (partigiano Vitoria) e cavaliere Lorenzo Corso (partigiano Leo), de Curitiba-PR.







▲ O novo presidente do CCI PR/SC Francisco Schiocchet.

▲ As professoras de língua italiana na cidade de Recife-PE Gloryane Assis Vasconcelos e Anacelli da Silva Michelis, fotografadas em Curitiba.

Família ▶  
reunida:  
Carlos Eduardo Zaina com Maria Carolina Zaina, a juíza do Tribunal Regional do Trabalho em Curitiba Ana Carolina Zaina, Maria Cristina Zaina e Maria Eduarda Zaina Cubas.



**Lunender**<sup>®</sup>  
*A roupa da sua estação*

[www.lunender.com.br](http://www.lunender.com.br)



O economista Décio Pizzatto, de Porto Alegre-RS, relata a experiência de repressão política à italianidade. Pontualiza:

“Quase todos os italianos e descendentes no Rio Grande do Sul, de 1939-1954, foram privados do ensino da língua e cultura italianas.

Foi um período de 15 anos, governado apenas por 3 presidentes. Um que aumentou o seu mandato por um golpe de Estado, voltando ao cargo de que havia sido deposto, através de eleições livres, tendo, no intervalo, sido também eleito, o seu Ministro da Guerra.

Como todos os ícones de civismo do período ditatorial se mantiveram ativos naquele período, era então prudente manter esquecida a língua dos ancestrais, já que o Brasil havia lutado contra a Itália na II Guerra Mundial. E nossos ancestrais, bisavós e seu único filho, vindos de Vicenza, aportaram na Colônia Conde d’Eu, hoje próspero município de Garibaldi, em 1878.

Eu e meus irmãos nascemos em Porto Alegre, onde nossos pais vieram morar. A então pequena cidade de Garibaldi era para todos nós um lugar maravilhoso, sinônimo de férias. Saíamos da grande cidade e ficávamos soltos na casa do vô, que já não o tínhamos quando nasci.

Apenas meu irmão mais velho o conheceu. Estávamos totalmente livres para brincar, jogar futebol, tomar banho em açudes. Só

aparecíamos em casa para as refeições. O convívio com os amigos nos levaram a freqüentar a missa dominical, que era um momento solene. Apesar de irmos sozinhos à missa, meu irmão e eu gostávamos de ver nosso pai no mesmo ofício, e nos sentíamos muito próximos dele e de Deus também.

A mãe sempre rezou em casa.

Voltamos a falar o *Talian* no convívio com os amigos. Nós queríamos aprender o que eles sabiam, e eles queriam saber o que nós, da grande cidade, sabíamos.

Com o passar do tempo, começamos nos interessar por nossa história e origem.

A Itália, até então, era apenas um país europeu. Mas, olhando antigas fotografias e ouvindo histórias dos mais velhos, ficamos sabendo o que nossos antepassados vieram fazer em terras tão distantes de seu país de origem. Entendemos que, com esperança, fé e coragem sonharam e buscaram um mundo melhor.

Chegados em 1878, após o início da colonização italiana (1875), precisaram desbravar, desmatar, construir a casa, organizar plantações, encaminhar a criação, enfim, organizar o fazer e o viver.

E nós, hoje, 128 anos depois, podemos dizer que nossos antepassados conseguiram o que pretendiam do novo mundo. E nós somos a viva prova disto.

Que suas bênçãos se derramem sobre todos nós, agradecidos a Deus pelo trabalho e fé que nos testemunharam!”

Em todos e cada imi-



## O ITALIANO QUE ESTÁ

grante encontramos uma história de coragem, fé, luta e trabalho. A história anterior foi sendo esquecida, porque o trabalho era mais importante. Mas o tempo a tirou do silêncio e, se nossos antepassados descobriram e fizeram o novo mundo do trabalho e do progresso, nós somos chamados a descobrir e fazer nos-

so novo mundo de cultura, vida e história.

\* PROF. ROVÍLIO COSTA:  
Universidade Federal do RS, ou  
Academia Rio-grandense de Letras  
e-mail: rovest@via-rs.net  
Site: [www.via-rs.com.br/esteditora](http://www.via-rs.com.br/esteditora)  
Fone 051-333-61166,  
Rua Veríssimo Rosa, 311  
90610-280 - Porto Alegre-RS.





Foto DePeron

# LIANO EM VOCE

\* por Frei Rovillo Costa

## L'ITALIANO CHE È (C'È) IN TE

L'economista Décio Pizzato, di Porto Alegre-RS, racconta l'esperienza della repressione politica all'italianità. Puntualizza:

“Quasi tutti gli italiani

e discendenti di italiani nel Rio Grande do Sul, dal 1939 al 1954, vennero privati dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Fu un periodo di 10 anni, governato solo

da 3 presidenti. Uno che aumentò il suo mandato grazie ad un colpo di stato, ritornando all'incarico dal quale era stato deposto tramite libere elezioni ed essendoci stata, nell'intervallo, l'elezione del suo ministro della Guerra. Come tutte le icone del civismo del periodo dittatoriale si mantennero attive in quella fase, era prudente tenere dimenticata la lingua degli avi, giacché il Brasile aveva combattuto contro l'Italia nella II Guerra Mondiale. Ed i nostri avi, bis nonni ed il loro unico figlio, arrivando da Vicenza, giunsero nella Colonia Conde d'Eu, oggi prospero comune di Garibaldi, nel 1878. Io e i miei fratelli siamo nati a Porto Alegre, dove i nostri genitori vennero ad abitare. Allora piccola città di Garibaldi era per tutti noi un posto meraviglioso, sinonimo di vecanze. Lasciavamo la grande città ed eravamo liberi nella casa del nonno, che già non lo avevamo più quando eravamo nati. Solo mio fratello più grande lo conobbe. Eravamo completamente liberi di scherzare, giocare a calcio, fare il bagno nelle riserve d'acqua. Apparivamo in casa solo per mangiare. La convivenza con gli amici ci portava a frequentare la messa domenicale, che era un momento solenne. Benché andassimo da soli alla messa, a me e mio fratello piaceva vedere nostro padre nella stessa funzione e ci sentivamo molto vicini a lui ed anche a Dio.

La mamma ha sempre pregato in casa

Siamo ritornati a parlare italiano convivendo con

i nostri amici. Volevamo imparare quello che loro sapevano e loro volevano sapere quello che noi, della grande città, sapevamo.

Con il passare del tempo abbiamo cominciato ad interessarci per la nostra storia e la nostra origine. L'Italia, fino ad allora, era solo un paese europeo. Ma, guardando vecchie foto ed ascoltando storie dei più vecchi, incominciammo a sapere quello che i nostri avi vennero a fare in terre così lontane dal loro paese di origine. Imparammo che, con speranza, fede e coraggio sognarono e trovarono un mondo migliore.

Arrivati nel 1878, dopo l'inizio della colonizzazione italiana (1875), dovettero dissodare, disboscare, costruire la casa, organizzare le coltivazioni, fare crescere i bambini, insomma, organizzare il fare ed il vivere. E noi, oggi, 128 anni dopo, possiamo dire che i nostri avi hanno ottenuto quello che volevano dal nuovo mondo. E noi siamo la prova vivente di ciò.

Che le loro benedizioni cadano su tutti noi, che ringraziamo Dio per il lavoro e la fede che ci hanno testimoniati!”

In tutti ed ognuno degli immigranti troviamo una storia di coraggio, fede, lotta e lavoro. La storia passata era dimenticata, perché il lavoro era più importante. Ma il tempo l'ha tolta dal silenzio e, se i nostri avi scoprirono e fecero il nuovo mondo del lavoro e del progresso, noi siamo chiamati a scoprire e fare il nostro nuovo mondo di cultura, vita e storia. (Trad. Claudio Piacentini) □



Borgognotta con ▶  
Marco Curzio e la giustizia  
di Traiano, Milano 1560-65.

◀ Rotella con il Trionfo  
da Baccho, Milano 1563.

**M**ILANO - Una mostra singolare (avvenuta dal 25 settembre al 14 dicembre) nel Museo Poldi Pezzoli: una raffinata selezione di preziose armature uscite dalle botteghe dei più famosi armaioli milanesi della seconda metà del Cinquecento.

L'epoca della Cavalleria è da tempo tramontata, il Rinascimento con i suoi splendori e i suoi intrighi ne ha sepolto gli arcaici ideali e ha già aperto l'età moderna. Gli ultimi fasti del mondo cavalleresco li ha già nostalgicamente cantati nel 1525 Ludovico Ariosto nell'Orlando Furioso, l'archibugiata di un oscuro fantaccino lanzicheneco nel 1526 ha già stroncato la vita di uno degli ultimi cavalieri di ventura, Giovanni dalle Bande Nere. Sono gli anni in cui Torquato Tasso recita il *de profundis* di quel mondo cavalleresco nella Gerusalemme Liberata (1575), e in cui Miguel de Cervantes ne medita l'affettuosa parodia che poi farà nel Don Chisciotte (1605-15). Armi e armature nascono ormai per "rappresentare" il principe o il condottiero sul campo di battaglia, ma sono divenute in realtà solo uno sfoggio di lusso e di potere.

È l'età d'oro degli armaioli milanesi, nelle cui botteghe tra il

## Armature da parata del '500, un primato dell'arte lombarda

A l museo Poldi Pezzoli una serie di Preziosi "abiti d'acciaio" che resero famosi e ricercati in tutta Europa gli armaioli milanesi tra il XVI e il XVII secolo. Vere opere d'arte destinate a manifestare il potere e il lusso di principi e condottieri.

XVI e il XVII secolo nascono veri e propri capolavori d'acciaio, laminati d'oro e d'argento e sbalzati con raffinata perizia. A volte arricchiti anche da pietre preziose. La mostra "Armature da parata del cinquecento". Un primato dell'arte lombarda presentò circa trenta di queste opere d'arte dell'armatura lombarda, che è uno degli aspetti meno noti ma più importanti del primato milanese nella produzione di oggetti di lusso nel Cinquecento. La mostra ha proposto pezzi provenienti dalle armerie dei più importanti musei italiani e europei come spunto dalla grande esposizione realizzata dai *Musées d'Art et d'Histoire* di Ginevra tra marzo e luglio di quest'anno: il curatore fu lo stesso, il conservatore del museo ginevrino José A. Godoy.

Da ammirare, in questi "abiti d'acciaio", non ci sono soltanto la straordinaria qualità dei pezzi e la maestria tecnica degli ar-

tigiani, ma soprattutto l'invenzione artistica, compositiva e ideativa, che rende questi oggetti degni del confronto con le sculture e le altre opere dei maggiori artisti del Cinquecento.

Gli armaioli milanesi non costituivano una corporazione isolata, ma condividevano la creazione delle loro opere con altri artigiani: gioiellieri, ageminatori, ricamatori, intagliatori di pietre dure e di cristalli. Le armature accoglievano inoltre gli stessi motivi decorativi che si ritrovano nella lavorazione dei tessuti lombardi in seta e oro, altra straordinaria produzione del ducato milanese. La contiguità degli armaioli con altri artisti del lusso era dovuta ai facoltosi clienti che acquistavano a Milano armi e vasi, gioielli e ricami, costringendo i maestri a seguire, e a volte a creare, una moda comune, che soddisfacesse i desideri della clientela. Spesso le armi erano foderate di ricami, a vol-

te impreziosite con cammei e gioielli. Oppure gli armaioli si preoccupavano di fungere da intermediari per la vendita di oggetti prodotti da altri artisti. Oppure i progetti e i disegni necessari erano forniti da membri di altre famiglie di artisti e artigiani.

Gli artisti-artigiani milanesi rifornivano le corti europee con oggetti unici, preziosissimi e ricercati. I nomi dei Tortorino, dei Maggoria, dei Delfinone (solo per citarne alcuni) già da alcuni anni sono riconosciuti come quelli di veri artisti. Gli armaioli invece hanno finora stentato a entrare nel novero dei maggiori rappresentanti di un gusto e di una tradizione che permetteva alla città di primeggiare in Europa. Così è raro che siano considerati artisti armaioli come Giovan Battista Panzeri, detto Zarabaglia, o Lucio Marliani, detto Piccinino, per limitarsi agli autori di due delle più pregiate armature del Cinquecento milane-



◀ *Borgognotta con tre fatiche di Ercole, Milano 1560-70.*



*Piccola ▶ guarnitura di Francesco de' Medici, Milano 1570-75*



◀ *Seconda goletta della guarnitura da bambino di Filippo III, re di Spagna, Milano 1585.*



*Guarnitura di Alessandro Farnese, la cui realizzazione è attribuita a Lucio Marliani, ▶ detto il "Piccinino"*

se, destinate rispettivamente all'arciduca Ferdinando II del Tirolo e ai Farnese. Oppure i Negroli, abituali fornitori di imperatori e re. Per lo più vengono annoverati tra gli artigiani. La mostra è stata ideata proprio per rendere loro giustizia e per colmare questa lacuna nella storia dell'arte e della cultura del Cinquecento.

In molti casi proprio gli armaioli hanno saputo anticipare mode e gusti: l'elmetto a ricci eseguito da Filippo Negroli per Carlo V nel 1533, che trasformava idealmente il monarca borgognone in un imperatore romano, aprì la stagione del recupero artistico dell'antichità. Sempre alla bottega di Filippo Negroli si deve l'insieme "mostruoso" destinato al duca di Urbino nei primi anni Trenta del XVI secolo, che aprì la strada a un secondo filone, parallelo a quello "classico", caratterizzato dall'invenzione di mostri terribili ma fascinosi.

Tra i pezzi più pregiati della mostra c'era la piccola guarnitura da parata appartenuta a Francesco I de' Medici (1541-1587). Potrebbe essere stata realizzata attorno al 1574, quando il primogenito di Cosimo I divenne, alla morte del padre, granduca di Toscana. La sua singolare decorazione, basata su disegni preparatori fiorentini, rimanda agli armaioli di Milano, autori

di opere di eccellente qualità e pregio. Ma la recente scoperta di alcuni documenti, ha dimostrato la presenza a Firenze di Matteo Piatti, uno dei più importanti armaioli milanesi del XVI secolo, che potrebbe esserne il realizzatore. L'armatura è lavorata in rilievo. Il pezzo centrale reca un medaglione con la figura di Cere-re.

Altri due pezzi pregiati sono la borgognotta e lo scudo dell'armatura di Alessandro Farnese, uno dei grandi gioielli dell'arte degli armaioli del Cinquecento. Alessandro Farnese, duca di Parma e Piacenza, scriveva nel 1579 allo zio Ferdinando II del Tirolo citando orgoglioso questa piccola armatura da parata. Oggi, grazie alle ricerche dello storico Silvio Leydi, sappiamo che fu eseguita tra il 1576 e il 1580 dall'armaiolo milanese Lucio Marliani, detto Piccinino (1538-1607), su disegni preparatori di Andrea Casalini, orafo presso la corte dei Farnese a Parma. La borgognotta – un'armatura da cranio usata nel XVI secolo – è ornata al centro da un medaglione ovale che rappresenta la consegna delle chiavi di una città e di un vaso prezioso a un imperatore o a un generale vittorio-

s o .

Questa scena è stata interpretata come la resa di Babilonia assediata da Alessandro Magno.

Il Museo Poldi Pezzoli possiede una propria, importante raccolta di armi e armature del Quattro e Cinquecento, esposte nella nuova Sala d'armi, riallestita nel 2000 grazie all'intervento dello scultore Arnaldo Pomodoro. Il pubblico della mostra sulle armature da parata del cinquecento ha potuto quindi ammirare anche

questi capolavori della collezione permanente, e confrontare le differenti modalità espositive. La collezione Poldi Pezzoli è composta prevalentemente da armi italiane (con un nucleo di armi da parata di età rinascimentale), da armi da fuoco, da armature europee, e da un piccolo numero di armi orientali - archibugi, sciabole e spade - fabbricate appositamente per il mercato del collezionismo. (AGI)





Fotos Cedittas



## Honras ao cònsul

A comunidade italiana de Erechim-RS e região dá demonstração de unidade na recepção ao cònsul Mario Panaro em sua primeira visita à cidade.

**N**a primeira visita que fez à comunidade italiana liderada pela Fainors - Federação das Associações Italianas do Norte do Rio Grande do Sul, o cònsul Mario Panaro foi surpreendido, no final do ano que passou, por uma grande recepção em sua homenagem. Teve direito, inclusive, a uma placa em praça pública, comemorativa à sua visita. Além de receber as honras, o representante de todas as instâncias do governo italiano no RS pode conferir pessoalmente o trabalho em prol da cultura e da italianidade na visita que fez à sede da Fainors, que mantém cursos de língua italiana em convênio com a Acirs - Associação Cultural Italiana do Rio Grande do Sul. Os presidentes de todas as associações com base territorial em cerca de 30 municípios também estiveram presentes. Depois das visitas protocolares constantes de um extenso programa de dois dias, incluindo aquela ao prefeito Eloi João Zanella, Panaro participou também de um concorrido jantar de confraternização.



• Nas duas fotos do alto, descerramento de placa de La Piave Fainors em nome de toda a comunidade italiana do Norte do RS, alusiva à visita do cònsul Mario Panaro; o cònsul na sede da Fainors, conversa com Luiz Carlos Piazzetta (na foto de cima, diante do mapa), presidente da entidade, que discursa durante o almoço de confraternização entre todos os círculos e associações da região.



# Addio a Norberto Bobbio

Con il filosofo e senatore a vita la cultura italiana nel mondo perde un esponente di primo piano

**T**ORINO - Si è spento il 09.01, all'età di 94 anni, Norberto Bobbio. Con lui la cultura italiana nel mondo perde uno dei suoi massimi rappresentanti del Novecento. Dal 27 dicembre ricoverato all'Ospedale Molinette, il grande filosofo e senatore a vita entrò, nel último giorno, in coma irreversibile.

Bobbio è nato il 18 ottobre del 1909 a Torino. Dopo essersi laureato in legge e filosofia nella città natale, in quegli anni centro di grande elaborazione culturale e politica, ha insegnato filosofia a Camerino, Siena e Padova. Il suo peregrinare per l'Italia lo ha portato a contatto con vari gruppi di antifascisti. In queste tre città è entrato a contatto con i gruppi e gli esponenti dell'antifascismo. A Camerino ha conosciuto Aldo Capitini e Guido Calogero e cominciato a frequentare le riunioni del movimento liberalsocialista. Ha collaborato anche con il gruppo torinese di "Giustizia e Libertà", con Foa, Leone e Natalia Ginzburg, e successivamente nel '42 ha aderito al Partito d'Azione. Nel dopoguerra ha iniziato la sua attività di insegnamento a Torino, come docente di Filosofia del Diritto e di Filosofia Politica.

Dal 1979 professore eme-



rito dell'Università di Torino, Norberto Bobbio è stato insignito di numerosi riconoscimenti accademici internazionali. A partire dal 1966 è stato socio corrispondente della *British Academy*, e ha ricevuto la laurea *ad honorem* nelle Università di Parigi, di Buenos Aires, di Madrid (Complutense), e di Chambéry.

Quanto alla sua figura politica, Bobbio, nominato senatore a vita nel 1984 dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, non volle mai essere protagonista della vita politica attiva. Una scelta questa che non gli ha però mai impedito di essere presente e partecipe, e di costituire anzi un punto di riferimento, nel dibattito intellettuale e politico dell'ultimo trentennio.

(News ITALIA PRESS)

• Una foto di archivio del filosofo e senatore a vita Norberto Bobbio.

• Uma foto de arquivo do filósofo e senador vitalício Norberto Bobbio.

## Adeus a Norberto Bobbio

Com a morte do filósofo e senador vitalício, a cultura italiana no mundo perde um expoente de primeira linha.

**T**URIM - Morreu em 09.01, com a idade de 94 anni, Norberto Bobbio. Com ele a cultura italiana no mundo perde um de seus maiores representantes do século XX. Desde 27 de dezembro internado no Hospital Molinette, o grande filósofo e senador vitalício entrou, no último dia de vida, em coma irreversível.

Bobbio nasceu em 18 de outubro de 1909 em Turim. Depois de diplomar-se em Direito e Filosofia na cidade natal, àquele tempo centro de grande atividade cultural e política, foi professor de filosofia em

Camerino, Siena e Pádova. Seu peregrinar pela Itália colocou-o em contato com vários grupos anti-fascistas. Nessas três cidades entrou em contato com os grupos e líderes anti-fascistas. Em Camerino conheceu Aldo Capitini e Guido Calogero e assim começou a frequentar as reuniões do movimento liberal-socialista. Colaborou também com o grupo "Justiça e Liberdade", com Foa, Leone e Natalia Ginzburg, e em 1942 aderiu ao Partido da Ação. No pós-guerra iniciou sua atividade de docente em Turim, como professor de Filosofia do Direito e de Filosofia Política.

Desde 1979 professor emérito da Universidade de Turim, Norberto Bobbio foi distinguido com inúmeros reconhecimentos acadêmicos internacionais. A partir de 1966 foi sócio correspondente da

*British Academy*, e recebeu o diploma *ad honorem* nas Universidades de Paris, de Buenos Aires, de Madrid (Complutense), e de Chambéry.

Nomeado senador vitalício em 1984 pelo presidente da República, Sandro Pertini, Bobbio nunca quis assumir atividade política ativa. Uma escolha que não o impediu de estar presente e participar, e de se transformar em ponto de referência no debate intelectual e político dos últimos trinta anos. (News ITALIA PRESS)

### ALGUMAS OBRAS SUAS:

Direita e Esquerda, Teoria Geral da Política, Thomas Hobbes, A Era dos Direitos, Diário de um Século, O Futuro da Democracia, Ensaio Sobre Gramsci, Elogio da Serenidade, O Filósofo e a Política, A Teoria das Formas de Governo, A Teoria do Ordenamento Jurídico.



**I**l terrorismo e le colonie israeliane fanno pensare che Sharom e Arafat non si adoperano per la pace. Ed il muro. Benché l' "Iniziativa di Ginevra" dimostri che, nei due lati, in molti la vogliono.

Questo conflitto influisce nella politica interna di molti paesi, non solo degli Stati Uniti, i media alimentano l'inconscio collettivo locale ed internazionale di opinioni soggettive, al posto di suscitare discussioni obiettive, ed i radicali di entrambe le fazioni insistono nel dimostrare che sia più facile impedire la pace.

In Israele c'è la democrazia, quella che ha portato la destra religiosa ad avere più potere di quanto le spetterebbe, per il suo voto, necessario, ai governi Sharom e precedenti, favorevoli al mantenimento dello status quo. Ma, se non fossero abbandonati i territori occupati, a causa della differenza tra gli indici di natalità di giudei e arabi, un giorno questi, israeliani e palestinesi, diventeranno la maggioranza, un fatto che la pace potrà far diventare irrilevante, con la creazione dello Stato palestinese. Anche per questo, Shimon Peres pressiona Sharom ad abbandonare i Territori occupati.

Le due parti si sono dimenticate che l'obiettivo è il ritorno alla convivenza pacifica tra i due popoli, che quasi sempre c'è stata nel mondo arabo – certamente migliore di quella che hanno ottenuto i giudei in molti paesi europei.

I sionisti hanno dimenticato la repubblica democratica, multirazziale, social-liberale dei Fondatori ed i palestinesi che Israele fu legittimata dal voto delle Nazioni Unite. E la regione si trasformò nell'attuale inferno.

Il consiglio di Golda Meir, di non continuare l'occupazio-

zione delle conquiste del '67 è stato ignorato, e la Cisgiordania e la Fascia di Gaza sono puntellate di Colonie, favorite da tutti i governi, incluso quello dei lavoratori. La sua protezione da parte dell'esercito di Israele costa 500 milioni di Dollari all'anno, miliardi dal 1967.

Ci sono coloni che hanno accettato di essere ricollocati in territori di prima del '67, ma i fanatici religiosi, molti di origine nordamericana e francese, non accettano e sono contrari alla pace.

I Palestinesi – che nemmeno a bastonate accettano la motivazione biblica dei Giudei, ossia che la Giudea e la Samaria gli furono promesse 5.000 anni fa – vedono nel permanere delle colonie la non volontà del Governo di Israele. Anzi, la Storia insegna che mischiare testi sacri con la politica non ha mai favorito nessuna pace.

Israele afferma che le frontiere di prima del '67 sarebbero vulnerabili dato che Tel Aviv e la regione più popolata del Paese sarebbero a soli 14 Km. dai limiti con la Cisgiordania. Conoscendo le Forze Armate di Israele, questa scusante non sembra essere un valido argomento.

Solo un intervento internazionale permetterà l'evoluzione del processo e, dopo, una forza di pace a garantire le frontiere, ma gli Stati Uniti non sembrano favorevoli, e la situazione generale del Medio Oriente non fa prevedere cambiamenti di questo atteggiamento.

E c'è Sharom. Il suo incarico come Generale, Ministro dell'Agricoltura e capo di Governo non garantisce che vorrebbe la pace.

Davanti a lui Arafat. Non è il Mandela dei Palestinesi. Vecchio rivoluzionario ed unico capo nell'attuale situazione, accetterebbe a cedere

o  
**mundo  
visto  
da minha  
janela**

il mondo  
visto  
dalla mia  
finestra

**MARIO LORENZI**  
São Paulo

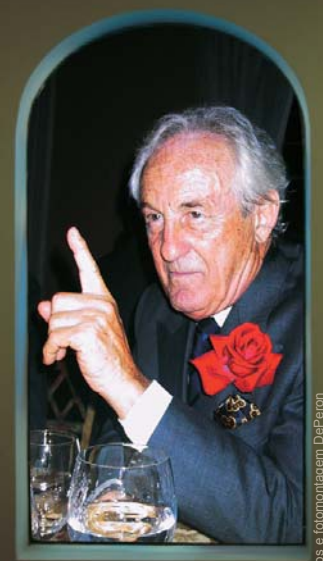


Foto e fotomontagem DePeron

## Il conflitto israelo-palestinese

poteri in un futuro Stato democratico?

Tutti e due coinvolti in scandali finanziari, hanno costruito la loro carriera con la violenza. I loro omologhi in altra epoca, l'arabo egiziano Sadat ed il giudeo israelense Rabin, anche loro erano soldati, ma seppero diventare politici ed iniziare un processo di pace, la cui continuazione avrebbe portato alla fine del conflitto. Vennero uccisi, il primo per mano di un musulmano ed il secondo di un giudeo, e non il contrario!

Sharom ed Arafat non presentano segnali di questa capacità di cambiamento politico e nemmeno la capacità di assumere i rischi che ciò comporta. La loro prima reazione all' "Iniziativa di Ginevra" è stata chiara. Così come Colin Powell ha manifestato almeno interesse, Arafat non si è compromesso e Sharom dichiaratamente contro. Bisognerà aspettare una nuova generazione di leaders (Arafat è in pessima salute e Sharom potrebbe avere problemi alle coronarie...).

Gli USA hanno il potere di esercitare la pressione necessaria alla ripresa del processo, ma già sono in un altro. Anche qui bisognerà aspettare un cambiamento.

In tutto questo, è comunque bene chiarire nella testa di molte persone che essere critico di Israele non significa essere anti-semita, che essere simpatizzante della pace in Medio Oriente non significa essere al lato dei terroristi, che essere a favore di uno Stato Palestinese non significa essere anti israeliano, che ci sono molti giudei che vogliono la pace ed anche molti palestinesi, che ci sono arabi e giudei atei, giudei praticanti anti-sionisti e arabi mussulmani anti-fondamentalisti, palestinesi moderati e democratici favorevoli ad uno Stato giudeo, giudei favorevoli ad uno Stato palestinese, che non avere in simpatia Bush non significa essere anti-americano, che il razzista è un potenziale assassino, perché se portato al limite dei suoi convincimenti uccide, ecc., ecc., ecc.. (Trad. Claudio Piacentini) □





Mari Lorenzi é autor de "Uma Rosa para Páchkin" (Códex) - crônicas, causas, contos ([www.mari Lorenzi.com.br](http://www.mari Lorenzi.com.br))

## O conflito israelense-palestino

O terrorismo e as colônias judias fazem pensar que Sharon e Arafat não trabalham para a paz. E o muro. Apesar da "Iniciativa de Genebra" demonstrar que nos dois lados muitos querem a paz.

Esse conflito influi na política interna de muitos países, não só dos EUA, a mídia alimenta o inconsciente coletivo local e internacional de opiniões subjetivas, em lugar de suscitar discussões objetivas, e os radicais de ambos os lados insistem em demonstrar ser mais fácil impedir a paz.

Em Israel vigora a democracia, o que levou a direita religiosa a ter poder acima do seu número, seu voto tendo sido indispensável aos governos Sharon e anteriores, favoráveis à preservação do statu quo. Mas, se não forem abandonados os territórios ocupados, por força da diferença entre os índices de natalidade de judeus e árabes, um dia estes, israelenses e palestinos, se tornarão maioria, fato que só a paz poderá tornar irrelevante, com a criação do Estado palestino. Também por isso, Shimon Peres pressiona Sharon a abandonar os Territórios ocupados.

Os dois lados esqueceram que o objetivo é a volta ao convívio pacífico entre os dois povos, que quase sempre existiu no mundo árabe - certamente melhor do que os judeus conseguiram em muitos países europeus.

Os sionistas esqueceram a república democrática, multi-racial, socialliberal dos Fundadores, e os Palestinos que Israel foi legitimada pelo voto das Nações Unidas. E a região se tornou o inferno atual.

O conselho de Golda Meir, de não perpetuar a ocupação das conquistas de '67, foi ignorado, e a Cisjordânia e a Faixa de Gaza estão pontuadas de colônias, favorecidas por todos os governos, inclusive o trabalhista. Sua proteção pelo Exército de Israel custa 500 milhões de Dólares ao ano, bilhões desde 1967.

Há colonos que aceitariam de ser reinstalados em territórios de antes de '67, mas os fanáticos religiosos, muitos de origem norteamericana e francesa, recusam e são contrários à paz.

Os Palestinos - que nem a pau digerem a motivação bíblica dos Judeus, de que a Judeia e a Samaria lhes foram

prometidas 5.000 anos atrás - vêm na permanência das colônias a má vontade do Governo de Israel. Alias, a História ensina que misturar textos sagrados com política nunca facilitou paz nenhuma.

Israel afirma que as fronteiras de antes de '67 seriam vulneráveis pois Tel Aviv e a região mais povoada do país ficariam a apenas 14 km dos limites com a Cisjordânia. Conhecendo as Forças Armadas de Israel, esse argumento não parece válido.

Só uma intervenção internacional permitirá a evolução do processo e, posteriormente, uma força de paz que garanta as fronteiras, mas os EUA não parecem favoráveis, e a situação geral do Oriente Médio não deixa prever mudança de atitude.

E há Sharon. Sua atuação como general, ministro da agricultura e chefe do governo, não garante que queira a paz.

Frente a ele, Arafat. Não é o Mandela dos Palestinos. Antigo revolucionário e único chefe na atual situação, aceitaria ceder poderes num futuro Estado democrático?

Ambos envolvidos em escândalos financeiros, construiriam a sua carreira com a violência. Seus equivalentes em outra época, o árabe egípcio Sadat e o judeu israelense Rabin, também eram soldados, mas souberam se tornar políticos e iniciar um processo de paz, cuja prossecução teria levado ao fim do conflito. Foram assassinados, o primeiro por um muçulmano e o segundo por um judeu, e não o contrário!

Sharon e Arafat não apresentam sinais dessa mudança política nem a capacidade de assumir os riscos que ela implica. Sua primeira reação à "Iniciativa de Genebra" foi clara. Assim que Colin Powell manifestou ao menos interesse, Arafat não se comprometeu e Sharon foi contra. Haverá que esperar uma nova geração de líderes (Arafat tem péssima saúde e Sharon pode estar sujeito a problemas de coronárias...).

Os EUA têm o poder de

exercer a pressão indispensável à retomada do processo, mas estão em outra. Haverá aí também que esperar uma mudança.

Enquanto isso, é bom esclarecer na cabeça de muita gente que ser críticos de Israel não significa ser anti-semita, que ser simpatizante da paz no Oriente Médio não significa estar do lado dos terroristas, que ser a favor de um Estado Palestino não significa ser anti-israelense, que há muitos judeus que querem a paz e muitos palestinos também, que há árabes e judeus ateus, judeus praticantes anti-sionistas e árabes muçulmanos anti-fundamentalistas, palestinos moderados e democráticos favoráveis a um Estado judeu, judeus idem favoráveis a um Estado palestino; que não gostar de Bush não significa ser antiamericano, que o racista é um assassino em potencial, porque levado à últimas conseqüências das suas convicções mata etc. etc. etc.

Prova disso os aviadores e os soldados israelenses que se recusam a atuar nos territórios do futuro estado palestino, as manifestações de "Paz agora", e a mencionada "Iniciativa de Genebra", liderada pelo ex-ministro israelense da justiça Yossi Beilin e pelo ex-ministro da informação palestino Yasser Abed Rabbo.

Resta esperar que o Hamas, Al Fatah e demais milícias palestinas, e os radicais israelenses, comecem a perceber a inutilidade de seus esforços belicosos, frente ao aumento do número dos fautores da paz.

Lamentavelmente são os primeiros que possuem e utilizam a dinamite e os helicópteros...

Há que lutar para que existam dois Estados definidos e seguros, e um dia o presente seja esquecido. Aconteceu entre França e Alemanha, a Iugoslávia deu lugar a uma região novamente definida, muçulmanos e judeus vivem em paz em muitos países do mundo, etc. etc.



# NACIONALIDADE *A cidadania italiana passo a passo (4)*

por *Claudia Antonini-RS*



Então você já conversou com seus parentes, já pesquisou nos cartórios, igrejas e arquivos alternativos, e reuniu documentos e dados. Vejamos três fatores que podem inviabilizar sua cidadania e que, agora que você tem tudo em mãos, pode verificar:

• **NÃO LOCALIZAR A CERTIDÃO DE NASCIMENTO OU BATISMO DO ANTEPASSADO QUE NASCEU NA ITÁLIA**

Este documento é a base do seu processo. Sem ele, costume dizer que ainda não há processo e que não há o que analisar. Os erros nos registros brasileiros são tantos que somente tendo o nascimento do italiano em mãos para corrigir e suprir as informações necessárias.

Pense na situação de chegada de nossos antepassados. Em sua maioria eram analfabetos e comunicavam-se quase unicamente em dialeto. Eles eram os sem-terra italianos do período na Itália e a colonização foi a reforma agrária deles, só que feita em outros países. Para agravar, os registradores brasileiros da época, além de contar com poucos recursos, não compreendiam o italiano e, portanto, na maioria dos casos, escreviam o que entendiam foneticamente, alterando nomes e sobrenomes, até torná-los praticamente irreconhecíveis. Há nomes que possuem tantas variações que daria um capítulo à parte. Vejam o exemplo do nome Giovanni Battista. Giovanni, Giobatta, Giovanni Battista, Giovanni Batista, Giovanni Baptista, Giobata, João Baptista, João Battista, João Batista, só João, só Batista ou até mesmo Johanes, todos podem ser o mesmo cidadão, com letra dupla ou não, em italiano ou português ou, mesmo, dependendo do registrador, em latim. Os sobrenomes também têm a mesma sorte. Outro caso comum é ligado ao costume dos italianos de registrar os filhos com um nome no cartório – por exemplo Giovanni – e com dois ou três na igreja – Giovanni Carlo Enrico. Então, se o rapazinho é pareci-

do com o tio Enrico, todos em casa o chamam Enrico e, ele próprio, nunca fica sabendo que na verdade no cartório ele é Giovanni. Parece loucura? Mas é mais comum do que se possa imaginar e aconteceu até hoje. Eu já passei por isso. A dona Lilia, mãe de um namorado que tive na Itália, serviu-me certa feita de testemunha na assinatura de alguns documentos. Só então, depois de dois ou três anos de convívio, descobri que ela chamava-se Clara. Sim, Clara. Não entendi o motivo e ela explicou-me que era Clara no cartório, mas na Igreja era Lilia. Que a família sempre a chamou de Lilia e que ela mesma ficou sabendo ser Clara somente na escola. Portanto, não devemos esmorecer pois sempre surgem novos elementos em nossas buscas e ainda falaremos sobre isso quando tratarmos de retificações e suprimentos judiciais de documentos.

• **TER MULHERES NA LINHA DE TRANSMISSÃO**

Mulher Italiana – e neste caso não importa se esta mulher é italiana por ter nascido em solo italiano ou por ser descendente de um italiano – transmite a cidadania somente se seu descendente direto, o filho dela, tiver nascido após 01/01/1948, veja o exemplo:

Trisavô - homem - nasc. 1856 na Itália	Trisavô - homem - nasc. 1856 na Itália
Bisavô - homem nasc. 1881 no Brasil	Bisavô - homem - nasc. 1881 no Brasil
Avó - mulher - nasc. 1912 no Brasil	Avó - mulher - nasc. 1912 no Brasil
Genitor – homem ou mulher - nasc. 1948 no Brasil	Genitor – homem ou mulher - nasc. 1947 no Brasil
RECEBE E TRANSMITE AO FILHO	NÃO RECEBE E NÃO TRANSMITE AO FILHO
O filho e seus descendentes têm direito	O filho e seus ascendentes não têm direito

Então, se a mulher mais idosa que aparece em sua linha direta de cidadania for sua trisavó, cuide a data de nascimento do bisavô/ó; se for a bisavó, cui-

de a data de nascimento do avô/ó; se for a avó, cuide a data de nascimento do pai/mãe; se for sua mãe, você é que deverá ter nascido após 01/01/1948. Isso acontece porque a Constituição monárquica – a do *Regno d'Italia* – não reconhecia às mulheres a transmissão da cidadania; somente aos homens. Com a proclamação da República, votou-se a 1ª Constituição Republicana, que passou a dar às mulheres o direito de transmitir a cidadania italiana para seus filhos. Essa Carta Constitucional passou a vigorar em 01/01/1948 e então as mulheres passaram a “ter o direito” de transmitir a cidadania italiana apenas para os filhos que nasceram em 01/01/1948 em diante.

• **O ANTEPASSADO TER SE NATURALIZADO**

A naturalização do antepassado não impede totalmente a transmissão da cidadania, porém, limita bastante as possibilidades. Muitos italianos, especialmente os de imigração mais recente, na maioria dos casos por motivos de trabalho, tiveram a necessidade de se naturalizar. Os descendentes diretos de naturalizados têm direito à cidadania somente se tiverem nascido antes da naturalização do genitor. Assim, poderá reconhecer e transmitir a cidadania italiana. Caso tenha nascido após a naturalização, não terá direito ao reconhecimento e nem poderá transmiti-la aos seus descendentes. A negativa

de naturalização é documento obrigatório para o processo e deve ser requerida ao Ministério da Justiça, em Brasília. O requerimento, que deve ser feito solicitando que constem as possíveis variações de nome do italiano – ex.: Giovanni / João –, deve ser acompanhado de cópias simples das certidões de nascimento, casamento e óbito do italiano e fotocópia da identidade do descendente que é requerente. O modelo de pedido é o seguinte:

“AO MINISTÉRIO DA JUSTIÇA - Secretaria Nacional dos Direitos da Cidadania e Justiça/DE/DNN

Esplanada dos Ministérios - Anexo II - 3ª a. s.316 - 70064-901 - Brasília/DF - Tel. 61/218.3497 - Fax 61/322.7818

*Eu, (nome do requerente), abaixo assinado, (nacionalidade), (estado civil), (profissão), portador da cédula de identidade nº \_\_\_\_ e do CPF \_\_\_\_, residente e domiciliado (logradouro, nº, complemento), CEP \_\_\_\_, em (cidade), (estado), respeitosamente vem requerer lhe seja fornecida uma CERTIDÃO NEGATIVA DE NATURALIZAÇÃO de seu ascendente Sr. (nome do italiano com suas variações e traduções), nascido na Itália, em (cidade de nascimento), Província de (província de nascimento), aos (data de nascimento), filho de (nome do pai) e de (nome da mãe), (vivo/falecido). A presente certidão tem por objetivo instruir o processo de solicitação do reconhecimento da cidadania italiana. Pede e espera deferimento. (data e assinatura)*

*Anexos: fotocópia da Identidade do requerente e fotocópia do nascimento, casamento e óbito do requerido.*

*Se tiver dúvidas sobre seu caso escreva para: claudia.antonini@terra.com.br. As informações são gratuitas. Você também pode obter informações acessando o site [www.cidadaniaitaliana.org](http://www.cidadaniaitaliana.org).*



NÃO DEIXE POR MENOS

COLOQUE MAIS ALEGRIA NA SUA FESTA

Sua festa italiana merece a alegria de uma banda-show especializada no folclore da música peninsular.

ENTRE NA AGENDA DE 2004

CONTATO PELOS FONES (047) 384-0128 (ALMIR)  
ou (047) 333-3549 ou 9973-1248 (MÁRIO) ou [vecchioscarpone@tpa.com.br](mailto:vecchioscarpone@tpa.com.br)



# Eleições silenciosas. E confusas

Número ainda não sabido de italianos que moram fora da Itália devem eleger, de 6 a 26 de março, os novos membros do *Comites* - Conselho dos Italianos no Exterior - primeiro passo para a renovação do CGIE - Conselho Geral dos Italianos no Exterior. Mas, exceto protestos e alguma informação cá e lá, esta será uma eleição sem barulho: só vale o voto por correspondência.

**A** começar daí, nada será igual às últimas eleições, realizadas há seis anos. Em 26 de junho de 1997, o voto foi tomado pelo processo natural, (pelo menos para os padrões brasileiros) onde cada eleitor comparece na cabine eleitoral e deposita na urna o seu voto. Agora as eleições serão realizadas por correspondência, que deve ser enviada pelo consulado da região em nome de cada eleitor entre 5 e 10 de março, e até o dia 26 do mesmo mês deve estar de volta à sua origem para o devido escrutínio.

A princípio, seria um processo simples e fácil. As coisas começam a se complicar em função da falta de regulamentação para o pleito, e termina no cipoal do entendimento sobre quem, de fato, tem direito ao voto.

Segundo a lei seca, só podem votar as pessoas que estiverem inscritas na lista eleitoral do Ministério do Interior. E entre ela e a lista dos consulados, vão alguns milhões de eleitores - gente com passaporte e tudo, sem direito (mas seria mesmo isso?) ao exercício de sua cidadania italiana. Depois, tem também a lista do Ministério do Exterior.

Essa “pequena” discussão em torno do eleitorado ativo já bastaria para anular o resultado de qualquer sufrágio sério. Mas tem mais: faltam regras claras também para os eleitores passivos. Isto é, os candidatos. E quem perder ou não obtiver o número esperado de votos,

seguramente haverá de se basear nessa babel para, pelo menos, tentar anular o processo.

Por exemplo: consta que os candidatos têm que apresentar suas chapas no período de 15 a 25 de janeiro. Mas existem eventuais candidatos que, sequer, ficaram sabendo disso. E uma eleição, para ser legítima e respeitada, depende, antes de mais nada, de regulamento claro e conhecido de todas as par-

“UMA ELEIÇÃO, PARA SER LEGÍTIMA E RESPEITADA, DEPENDE, ANTES DE MAIS NADA, DE REGULAMENTO CLARO E CONHECIDO DE TODAS AS PARTES ENVOLVIDAS NO PROCESSO.”

tes envolvidas no processo. As normas em que se travam estas eleições não são nem conhecidas nem claras. E anarquia não rima com democracia.

O curioso é que o pleito foi adiado por pelo menos três vezes (com a consqüente prorrogação dos mandatos) exatamente para dar tempo às modificações legais. Não custava - como defendem muitos, incluindo candidatos já declarados - esperar mais um pouquinho e fazer tudo como deveria ser feito.

A começar pela definição de quem pode votar. Nas eleições anteriores havia a polêmica acerca do voto mediante apresentação de “declaração

substitutiva”: o sujeito não estava na lista do consulado, mas bastava afirmar (e assinar) sua ascendência italiana. E votava. Nem todos os consulados aceitaram esta regra, mas através dela muitos dentre os “representantes” de hoje foram eleitos assim. E os que assim votaram ganhavam espaço privilegiado na fila para acelerar o processo de reconhecimento da “dupla cidadania”. Paci-

verba federal em função do número de pessoas residentes sobre seu território), penaliza-se o eleitor, e não o prefeito faltoso. Assim, dos mais de 4 milhões de eleitores esparramados pelo mundo (os quais, em tese, por pertencerem a uma circunstrução diferente - a do Exterior - nata têm a ver com questões municipais italianas), restariam pouco mais que dois milhões... uma diferença para eleger senador!

Este pequeno truque, além de complicar o processo eleitoral, será determinante também para o estebelecimento do número de conselheiros em cada Comitê (já que este depende daquele). São Paulo, por exemplo, terá o número reduzido.

A confusão - reconhecem todos - não é pequena. Uma pena, pois mesmo com todas as falhas e falta de informação, o número de chapas e de candidaturas supera, pelo menos no Brasil, qualquer outro processo eleitoral já conhecido no seio da comunidade italiana. Será, na verdade, um teste para as primeiras eleições parlamentares com a participação direta (e também por correspondência) dos italianos no exterior. Mas também aqui já tem confusão: no Parlamento já existe proposta para anular os seis senadores. Eleitores extra-territoriais teriam que se contentar só com deputados.

Ao fechamento desta edição, algumas candidaturas já estavam postas. Procuramos ouvi-las (*ver páginas seguintes*).



# “Contribuição positiva de muitos”



Foto: DePeron

*Presidente licenciado do Centro de Cultura Italiana Paraná-Santa Catarina e há 12 anos membro do Conselho Geral dos Italianos no Exterior-CGIE, Luigi Barindelli fala, entre outras coisas, de um “espaço organizado e legítimo” aos jovens. Muito já foi feito, mas ainda falta muito por fazer. Confira a entrevista que ele concedeu a INSIEME.*

A comunidade italiana conseguiu ótimos resultados nos últimos anos mas, segundo Barindelli, muito ainda falta fazer. Isso será possível com a contribuição positiva de muitos:

■ Por qual motivo se afasta do CCI PR/SC? É apenas um ato formal?

Dez anos de atividades criaram uma estrutura bem enraizada dentro dos Estados do Paraná e de Santa Catarina. As pessoas responsáveis por realizar os projetos têm que perceber o momento em que as iniciativas criadas já conseguem seguir sozinhas. As pessoas passam, mas as instituições, se são fortes, continuam.

Chegou o momento de deixar a condução para outros, porque, como engenheiro, sei quando uma fase do projeto termina. Deixo espaço aos outros, mas estarei sempre perto da instituição porque o grande projeto, que é o retorno da língua e cultura italiana no Brasil, nasceu dentro do coração, e dele jamais sairá. O Centro di Cultura Italiana Paraná e Santa Catarina é apenas uma parte. Por isso meu empenho deve continuar em outras partes desse país. A Árvore CCI cresceu, está forte, plantada em terra firme e vai continuar a crescer. É necessário, agora, trabalhar em outros territórios do Brasil.

■ Quais as razões de sua can-

didatura? É um ensaio para as próximas eleições parlamentares?

O procedimento eleitoral por correio é uma grande novidade do lado italiano. O nível de informação será muito limitado, seja pela eleição do Comitê, como também pelo Parlamento.

Trabalhei na Itália como representante eleito desde que eu tinha pouco mais de 20 anos. No Brasil, continuei com a idéia de que é obrigação do cidadão trabalhar em favor da comunidade, dentro da qual ele recebe inúmeros benefícios a partir do nascimento até o final.

Há 12 anos dentro do CGIE, trabalho para que as comunidades italianas tenham representantes próprios dentro do Parlamento Italiano. Isso é quanto os italianos do Brasil já pediram com protestos públicos em São Paulo em 1913, quando a segunda reforma eleitoral italiana admitiu ao voto todos os cidadãos do sexo masculino, mas com o limite geográfico da Itália. A minha idéia é fazer esse caminho. Mas, em função do procedimento eleitoral, temos que começar da parte mais pequena que é uma eleição do Comitê. O resto do caminho terá que ser trabalhado ao longo dos próximos dois anos e meio.

Ninguém garante um lugar se nós mesmos não temos a consciência de que o caminho tem que ser inteiramente cumprido, em primeiro lugar, por nós mesmos.

■ Quais as grandes bandeiras a defender nesta hora, em seu entendimento?

A partir da eleição do 1º Comitê (agora Comitês) em 1986, a comunidade italiana desse país conseguiu ótimos resultados, mas faltam ainda pontos básicos. O Brasil, como país, e também como comunidade italiana, pesa mais que qualquer outro país do continente. Isso ainda não é completamente reconhecido pela Itália, mesmo se nos últimos anos a situação melhorou. Um exemplo disso foi que a primeira visita do Presidente da República Italiana na América Latina foi no Brasil, mas falta ainda muito. Além disso, falta uma série de serviços sociais para as pessoas de idade mais avançada. Aqui, outra vez, estamos atrasa-

dos, com referência aos países da América Latina

Em São Paulo, em 1994, nasceram os programas da RAI Internacional para todo o mundo, mas a informação através da imprensa e da mídia é muito fraca.

Nos primeiros anos de 1900, os italianos tinham bem maior espaço dentro deste país. A língua italiana foi cortada, como outros assuntos, pelo Presidente Vargas, através de Decreto, em 1938. Assim, o país mais rico em número de italianos durante os 50 anos seguintes perdeu completamente o uso da língua. A recuperação começou há 15 anos. Em 2003 o número de pessoas que aprendem italiano no país já subiu para 45/50 mil. Porém, esse número não é nada para um país que possui 25 milhões de oriundos.

Tem regiões do país nas quais jovens de origem italiana estão sem emprego. Eles saem à procura de trabalho na Itália de forma mais instintiva e casual e não através de programas com perspectivas reais. Temos que oferecer a eles um espaço organizado e legítimo, já que os antepassados deles enriqueceram a Itália trabalhando no exterior.

■ Mais que vencer uma eleição, como articular a força ítalo-brasileira em defesa de interesses comuns?

Vencer uma eleição não significa nada se nós não temos a capacidade de reconhecer que a constituição de uma sociedade melhor depende da contribuição positiva, não só nossa, mas de muitas outras pessoas que, no momento eleitoral, podem ficar sentados do outro lado da mesa. No Brasil, nós conseguimos durante os últimos quatro anos, criar um Conselho (CILC) que trata com a Embaixada Italiana e define propostas a nível nacional no setor da escola da língua e cultura italiana. Com este projeto, a comunidade italiana daqui está na frente de todos os outros países do mundo.

Mas já vimos que as áreas que deverão ser trabalhadas vão muito além da língua e cultura italiana. Temos que usar o mesmo sistema de compartilhar ideais comuns a muitos outros, sem pensar que um só grupo decide



tudo. Isso é um princípio básico da democracia moderna.

Temos na Câmara Federal uma bancada muito forte de ítalo-brasileiros. Vários caminhos deverão ser feitos junto com eles, ligando o Parlamento do Brasil com o Parlamento Italiano com projetos de leis comuns. Desse lado, o caminho que foi aberto nos últimos três anos com a bancada ítalo-brasileira já coloca o Brasil na frente dos demais países. E é isso que a comunidade italiana, parte importante deste país, tem que fazer. Buscar o futuro de um mundo sempre mais aberto.

■ Na circunscrição do Exterior, só elegeremos deputados?

Por enquanto o art. 56 da Constituição Italiana diz que seis serão os senadores eleitos no exterior. Preciso dez anos de brigas do Conselho Geral, em Roma, para conseguir esse resultado. Nós sabemos também que no Parlamento Italiano tem uma

turma de “picaretas”. Mas isso não vai criar empecilho nenhum para que nós recomeçemos a legítima briga em prol do respeito aos direitos adquiridos e reconhecidos pela Constituição Italiana e que a má vontade de vários grupos sempre tenta limitar.

■ Como vê o conflito de números entre as três listas de eleitores? Isso não prejudica o processo?

Na realidade, as listas de eleitores são duas: a lista do Ministério do Exterior e a lista do Ministério do Interior. A lista de cada consulado entra na lista do Ministério do Exterior que é a mesma, não considerando eventuais atrasos de inserção. O absurdo é que para resolver um direito, o teu de votar, existe a possibilidade que você compareça numa lista e não na outra. Pela Lei do AIRE (*Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*), de 1988, o Ministério do Interior pede a lista a cada prefeitura italiana. Essa, recebeu a mesma do consu-

lado e deveria colocar todos os cidadãos na lista. Mas muitas prefeituras italianas não têm interesse de registrar residentes no exterior porque perderiam muito dinheiro que o Estado repassa em função dos residentes reais. Assim, as prefeituras nem abrem os registro dos italianos no exterior, enviando as cidadanias para a Prefeitura de Roma que tem atrasos enormes em função disso. A palavra “jeitinho” funciona também na Itália. Assim as duas listas jamais serão iguais. Tem solução? Sim, através de nova Lei que substitua a lei do AIRE, deixando de lado as prefeituras. Assim, os cidadãos no exterior seriam inscritos na *Circoscrizione Estero*, feita pelo Ministério do Interior só com base nas listas de cidadãos de cada consulado. O consulado substitui a prefeitura, eliminando a origem do “jeitinho”. Precisa de nova lei que o CGIE já pediu várias vezes ao Parlamento Italiano.

■ Outras considerações?

Acho oportuno recomeçar

sempre do primeiro ponto, porque toda a experiência que você adquire fazendo os vários caminhos, é a base de qualquer outro tipo de resultado. Comecei a fazer isso aos meus 20 anos de idade. O princípio é o mesmo. Representar uma comunidade, significa conversar com quem precisa de qualquer tipo de ajuda e suporte da nossa parte, com a mesma postura e respeito da dignidade de quando conversamos com o Presidente da República. Pois a dignidade do cidadão não existe em função do cargo que ele ocupa, mas de um patrimônio interior dele mesmo, a partir do menor até o mais alto degrau da escada social. A vida ensina a respeitar idéias diferentes, refletir diante do segredo de cada consciência, compreender antes de responder, discutir antes de condenar. Assim, com a pequena semente de cada um de nós, a sociedade cresce. Também porque o solo brasileiro é muito fértil.

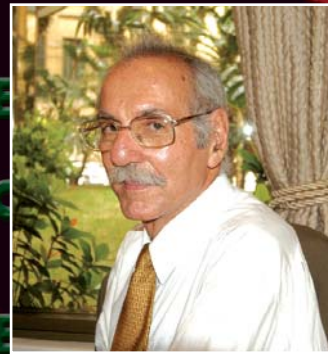
## “Quem estiver satisfeito...”

*O maior número de chapas concorrentes deve acontecer em SP. Uma das primeiras inscritas foi a Lista Oriundi*

*Indipendenti, presidida por Vezio Nardini, presidente do Círculo Toscano de SP e editor do tabloide Oriundi.*



Vezio Nardini.



Venceslao Soligo.

No manifesto da chapa, ele explica que “essa eleição é muito importante para a comunidade” também porque representa o primeiro passo para a eleição, até abril de 2004, “de quatro representantes brasileiros no CGIE” e, “até junho de 2004, a votação dos representantes italianos no Parlamento Europeu”, além da “eleição de seis senadores e 12 deputados representando os italianos no exterior.”

“Mas mais do que os cargos em jogo, desses novos conselheiros eleitos - continua o manifesto - dependerá o eficiente aconselhamento do consulado italiano para melhorias nos serviços por este presta-

dos. Por isso devemos nos preocupar - e muito - em quem votaremos para conselheiros do Comitê.”

Lança um repto: “Quem está satisfeito com a situação atual, certamente não terá dores de consciência em reeleger os atuais conselheiros, pois quase todos estão pleiteando a reeleição. De outro lado, quem não está satisfeito com a situação, deverá se empenhar em eleger outros representantes que possam alterar a situação atual, buscar uma renovação, uma mudança na direção

do Comitê, buscar quem tenha idéias diversas que possam ser mais efetivas.”

Vezio explica que resolveu montar uma chapa “que se diferencia das demais por não estar comprometida com o consulado, como todas as demais, que são encabeçadas por pessoas que são funcionários de patronatos que dependem dos benefícios das autoridades consulares. Esses Patronatos representam (ou deveriam) os interesses dos aposentados que assistem, mas certamente não representam todos os demais

setores da comunidade que, por isso mesmo, se distanciam cada vez mais desses organismos. A esse respeito, pergunta-se: como um pessoa pode advogar sem conflito de interesse? o que é de interesse da comunidade, se essa pessoa não pode minimamente desagradar às autoridades consulares, já que seu próprio emprego, e o seu empregador, dependem do consulado?”

“PER LULIVO” - Outra chapa já conhecida em SP é a *Viva L'Italia - Uniti per l'Ulivo*, que inaugura a temporada de vinculações partidárias (Uil/INA e Filef). É encabeçada por Fábio Porta e, entre seus componentes, está o jornalista Venceslao Soligo. Seu manifesto explica a opção: “porque somos cidadãos italianos residentes no Brasil que acreditam e se reconhecem nos profundos valores que hoje constituem o grande patrimônio do movimento dos trabalhadores de centro-esquerda italiano”. Porta é do Patronato Ital-Uil, ligado à Força Sindical, que deverá lançar chapa própria em todas as circunscrições consulares.



# “Porque sumiram estes eleitores?”

O presidente licenciado da *Acirs - Associação Cultural Italiana do Rio Grande do Sul*, Adriano Bonaspetti, já está em campanha. E uma de suas metas é “incentivar a política de integração e a convivência pacífica entre os diversos grupos da nossa comunidade”. Confira o que ele diz:



Foto DePeron

“Sou candidato na chapa *Integrazione Italiana*, a mesma das eleições anteriores. Como é notório, naquela vez, embora a nossa chapa tenha conseguido 7% de votos a mais do que a chapa adversária, esta ganhou um conselheiro nas sobras e, assim, terminamos empatados em seis conselheiros para cada chapa.”

Segundo Bonaspetti, “isso levou a um revezamento na presidência e, na prática, à total estagnação do Comitê. Absurdamente, neste ponto, a lei não mudou pois não foi previsto um prêmio de maioria para a chapa vencedora (como acontece nas eleições políticas italianas), o que permitiria o funcionamento do Comitê em qualquer situação.”

Após estas considerações, Bonaspetti assegura que no RS deverão se apresentar três chapas: “Nossa chapa é formada por candidatos de elevado conceito, que prestaram, durante anos, desinteressados serviços à comunidade, de forma transparente e democrática nas diversas regiões do Estado. Se eleitos, teremos finalmente um Comitê ativo e funcional, voltado para o bem

comunitário. Temos excelentes propostas.”

Entre elas, Bonaspetti enumera o incentivo à expansão dos cursos de língua e cultura italiana em todo o Estado (“atualmente existem mais de 1.000 cursos e 16.000 alunos”), com a promoção de convênios entre o governo italiano, universidades e secretaria de cultura estaduais e municipais para a formação de professores

“POR TUDO ISTO OE MUITO MAIS QUE ESTÁ ACONTECENDO, AS ELEIÇÕES PODERIAM SER ANULADAS”

das escolas públicas.

O presidente da *Acirs* considera que o desencontro das listas de eleitores “é simplesmente indecente”. Aliás, “toda a situação destas eleições é absurda e mostra a absoluta falta de interesse, o descaso, para não dizer o boicote do governo italiano a tudo o que se refere aos italianos que moram no exterior.”

Ele lembra que as eleições, já adiadas duas vezes, agora fo-

ram marcadas em época de férias de verão para o hemisfério sul. “Como se não bastasse, em total desrespeito à lei 23/10/2003, nº 286 e ao correspondente regulamento, decretado pelo Presidente da República Italiana, até o dia 16/01/2004, a lista dos eleitores não estava à disposição dos candidatos (a lei determina que 10 dias após a convocação das eleições, ou seja, até 5 de janeiro de 2004, isto deveria ter ocorrido). Quanto ao regulamento, não chegou ainda oficialmente no consulado.”

A norma dispunha, porém, que entre 15 e 25 de janeiro as chapas fossem apresentadas aos consulados subscritas por 100 assinaturas. Bonaspetti se perguntava: “O que acontecerá se algum candidato, cidadão italiano para todos os efeitos, não constar na famigerada lista e o município de origem, também descumprindo a lei, não incluir nas listas eleitorais, no prazo

de 48 horas, a pessoa devidamente excluída?”

Além de outras “diversas irregularidades” Bonaspetti aponta a “grande divergência numérica com a listagem do consulado”, onde “muitas pessoas que receberam a cédula para votar no referendão do mês de junho de 2003 não constam da mesma. O que aconteceu? Com que critério foi elaborada esta nova lista? Porque sumiram estes eleitores?”

Mas não é só. Segundo ele, “passando rapidamente os olhos na lista, notamos que constam pessoas residentes em São Paulo, Belo Horizonte e em outras cidades que não são do RS. Em compensação, centenas de nomes deste Estado foram inexplicavelmente excluídos. E não consta a data de nascimento dos eleitores. Como vamos, então, individualizar os homônimos? Repito: uma indecência! Sugiro que o(s) responsável(s) seja(m) processado(s) pois está claro que a lei foi infringida. Aliás, por tudo isto e muito mais que está acontecendo, as eleições poderiam ser anuladas, com um grande desperdício de dinheiro por parte do governo italiano. Repito a pergunta: quem é, ou quem são os responsáveis?”

Apesar disso, Bonaspetti entende que os Comitês têm a “máxima importância” para a coletividade italiana no exterior e seus membros, quando eleitos democraticamente, são seus “legítimos representantes perante o governo italiano que deverá consultá-los antes de tomar decisões”.

Além do Comitê, também o CGIE - Conselho Geral dos Italianos no Exterior (que se reúne em Roma) tem essa finalidade de representação. E Bonaspetti, que já foi um seu integrante, entende que “é de suma importância” que o RS volte a ter um representante. A decisão de quem será o candidato “dependerá dos nossos eleitores” - sofisma ele - mas “se o meu nome for escolhido aceitarei o encargo pois tenho tempo disponível (sou aposentado), conhecimento de causa e muita vontade de trabalhar para a comunidade.”



Advogado e tradutor juramentado, Walter Petruzzello é o atual presidente do Comitê para o PR/SC. Vai para a batalha da reeleição com a promessa de “continuar cumprindo meu papel com a coletividade”.

**N**a entrevista que deu a *INSIEME*, Petruzzello manifesta sua esperança de poder “criar um fato novo para que o Comitê possa servir melhor a comunidade.” Confira.

■ Aproximam-se, finalmente, as eleições para a renovação dos Comitês em todo o mundo, com novas normas e leis. Para melhor ou para pior?

PETRUZZIELLO - Bem, posso dizer que a nova lei, ainda não é aquela que pretendíamos, porém ela traz algumas inovações interessantes, como, por exemplo: o voto por correspondência e a incompatibilidade, ou seja, os responsáveis de entes gestores que recebem financiamento do governo italiano não podem ser candidatos. Isto sob o aspecto moral é muito bom, embora estas pessoas sempre encontrarão modos de burlar este impedimento.

■ Depois de tanto tempo à frente do Comitê PR/SC, o que de mais importante pode assinalar na vida da entidade?

PETRUZZIELLO - Acredito que o Comitê realizou algum trabalho em benefício da coletividade. Podemos citar os pareceres positivos que demos sobre os pedidos de financiamento para os cursos de língua e cultura italiana e formação profissional. Realizamos dezenas de reuniões com o consulado para solucionar

## “Hoje o Comitê tem voz ativa”



Foto DeFeron

problemas da coletividade, efetuamos reuniões do Comitê fora de Curitiba, como Blumenau, Siderópolis, Florianópolis, Canoinhas, etc... Isto aproximou o Comitê da coletividade. Mas estou consciente que ainda tem muito trabalho que pode ser feito e cito como principal um grande setor de informação para a coletividade. Explico: hoje o consulado não consegue atender a todos que buscam informações e acredito que o Comitê pode ser este canal que a coletividade precisa.

■ É candidato à reeleição?

PETRUZZIELLO - Bem, seria incoerência dizer que não quero continuar. Tenho pretensão de ser reeleito e com certeza criar algum fato novo para que o Comitê possa servir melhor a nossa coletividade. Agora, não posso fazer promessas mentirosas apenas

para conseguir votos. Por exemplo, o Comitê jamais conseguirá dar pensão, aumentar pensão, dar cheque social, e não sei mais o quê. É melhor ficar atento pois podem aparecer candidatos com estas promessas que, aliás, já foram feitas no passado e o resultado todos nós conhecemos.

■ Qual a motivação principal? Já não bastaram as três prorrogações?

PETRUZZIELLO - A motivação principal é continuar cumprido meu papel de ajudar a coletividade. Por me considerar representante de todos os italianos e descendentes, jamais aceitei fazer parte de alguma associação específica ou qualquer entidade que pudesse me trazer benefícios pessoais. Quanto às prorrogações, não foram feitas por mim, foi determinação de lei e eu sempre disse que que-

ria votar na data original, mas com uma nova lei.

■ Aceita pacificamente que o número de eleitores (com relação às eleições anteriores e com relação às listas consulares) seja reduzido?

PETRUZZIELLO - Este é um problema muito sério. A diferença entre a *Anagrafe* consular e o Ministério do Interior é de cerca de um milhão de pessoas em todo o mundo. Não podemos ficar calados. Acredito que, pelo menos, a próxima eleição deveria ser efetuada com base nas listas dos consulados. O CGIE e eu, em particular, defendemos esta idéia em Roma, mas infelizmente fomos voto vencido.

■ Vê o Comitê como um órgão meramente homologatório das vontades do consulado na sua jurisdição?

PETRUZZIELLO - Na verdade, a lei anterior não permitia muita coisa aos Comitês. A nova lei traz alguns melhoramentos em relação a esta conotação. Acredito, também, que o relacionamento do Comitê com o consulado depende muito do presidente do Comitê e do cônsul. Hoje, posso assegurar que o Comitê tem voz ativa dentro do consulado de Curitiba. Acredito que isto seja uma exceção, pois sempre escuto as lamentações de meus colegas no Brasil e em outros países.

■ Suas considerações finais.

PETRUZZIELLO - Me permito alertar a coletividade que tome cuidado nas próximas eleições, pois muita gente que não sabe o que significa o Comitê quer ser candidato por motivos pessoais e outras pretendem apenas utilizar o Comitê para aumentar a sua influência junto aos órgãos governamentais e assim obter benefícios para si próprio.



**N**el mese di marzo prossimo dovrebbero realizzarsi le elezioni per il rinnovo dei Comites. Crediamo opportuno usare questa forma verbale, già che la data più volte è stata procrastinata.

Ad ogni modo, anche se sussistono dubbi, i politici nostrani della Comunità italiana di San Paolo, hanno già cominciato a darsi da fare per preparare le liste dei candidati che concorreranno alle elezioni.

Conoscendo però la scarsa domestichezza sul reale significato della parola "politica", che sino ad ora ha stigmatizzato di forma cronica la composizione dei Comites che si sono succeduti, sorge naturale la domanda se la grande maggioranza dei candidati che si presenteranno all'elezione, o alla rielezione, hanno realmente compreso che questa volta le cose sono diametralmente cambiate in relazione alle precedenti.

Questo cambiamento, che ha sovvertito i concetti, che sino al presente momento avevano diretto le elezioni dei Comites, è stato appunto il diritto al voto nelle elezioni politiche, finalmente concesso agli italiani residenti all'estero, che potranno così, inoltre al votare, anche eleggere un certo numero di deputati e senatori tra gli elementi delle loro comunità.

I Comites, che fino ad ora, erano stati considerati dai vari partiti politici italiani come una manifestazione periferica, che interessava più che altro appena le comunità residenti all'estero, senza nessuna possibilità di incidere nelle strutture politiche italiane, dinnanzi a questo nuovo scenario, assumono una statura che soffre strategie e inte-

ressi, da tempo stabiliti in relazione al mondo delle comunità italiane all'estero.

Appunto per questo, dovuto principalmente a questo cambiamento di posizione, i Comites, come organi di rappresentanza di queste comunità, acquistano un maggiore interesse da parte dei vari gruppi che compongono l'arco costituzionale della politica italiana.

Non si tratta più quindi per i Comites, di compilare in occasione di elezioni, raffazzonate liste composte da nomi dalle più variate e differenti tendenze politiche, al punto da farle apparire, per i suoi multipli colori, vere e proprie maschere di Arlecchino. Se questo metodo confusionario poteva servire in passato, già che i Comites, tra i quali possiamo includere il nostro di San Paolo, erano composti dai cosiddetti "consiglieri", che consideravano la politica come qualcosa di vago ed utopico, da non tenere in sovrachia considerazione dinnanzi al prosaico, ma più spiccio "dare ed avere", questo alla luce della nuova realtà, non è più possibile. Le liste dei candidati dovranno quindi rappresentare, ognuna una tendenza, composte da elementi omogenei dal punto di vista politico delle loro ideologie. Dal risultato delle urne potrà così sorgere un Comites, rappresentando un vero Parlamento della Comunità, con i vari e differenti aggruppamenti con le rispettive rappresentanze di tendenze, nell'arco della sua composizione.

È logico e naturale che ognuna di queste liste avrà l'appoggio del corrispondente partito che rappresenta, già che i partiti italiani da questo momento considereranno i



Foto Arquivo/Insiteme

# I COMITES E

di/por Edoardo Coen/SP

Comites come veri e propri contenitori, da dove dovranno sorgere i loro candidati alle elezioni politiche italiane. Resta da vedere se gli elementi che dovranno comporre i futuri Comites, saranno all'altezza di queste proposte, che comportano un respiro più ampio, considerando che da quello che si è potuto osservare sino ad ora, salvo pochissime eccezioni, coloro che hanno occupato i seggi di consigliere, si sono rivelati in tutti i sensi assolutamente impreparati dal punto di vista politico.

In vista di questo probabile e desolante panorama, è necessario quindi che gli elementi validi e preparati del-

le nostre Comunità, che sempre si sono mantenuti da parte, disgustati dalla cosiddetta "politica comunitaria", si scrollino di dosso la giustificata apatia, assumendo di forma definitiva il ruolo di distacco, che la conoscenza in senso lato del significato della vera e legittima politica, inseparabile dall'etica, riserva loro.

Se non si potrà realizzare questa vera e propria rivoluzione profylattica, sovvertendo i procedimenti in uso nelle nostre istituzioni di rappresentanza, continueremo vegetando nella penombra di una notte senza fine, clamando le luci di un giorno che non sorgerà mai.





OS ITALIANOS  
E DESCENDENTES  
**EXIGEM  
RESPEITO**  
DAS AUTORIDADES  
ITALIANAS  
ELEIÇÕES COMITES  
FLORIANÓPOLIS, 22.06.1997

# LE ELEZIONI

## Os COMITÊS E AS ELEIÇÕES

Com uma população de 140 milhões de habitantes, o Brasil tem mais de 22 milhões de brasileiros com ascendência italiana, resultado dos diversos fluxos migratórios que, a partir da metade do século XIX, constituíram uma constante no cenário sócio-econômico italiano.

Nesses ítalo-brasileiros nasceu, nos últimos anos, o desejo de reatar os laços, que anos de abandono tinham enfraquecido, com a Pátria de seus pais.

Prova desse retorno são os cursos de língua italiana, que praticamente superaram em número e frequência os

congêneres de outras línguas, entre elas o Inglês e o Francês. Um outro número que comprova essa reaproximação é aquele dos pedidos de dupla nacionalidade (mais de 100.000 deram entrada junto aos consulados).

Do exame, mesmo que superficial, desses dados pode-se ter uma idéia clara de como a palavra "Itália-Italiano" possa significar sinônimo de interesse e de qualidade.

Mesmo que muitos desses interessados-requerentes da italianidade não saibam falar corretamente o italiano, conservaram, entretanto, o culto pelas tradições, as peculiaridades ita-

lianias que lhes foram transmitidas pelos pais. Este é um sentimento bem mais forte que o daqueles que residem na Pátria, uma vez que, devido ao distanciamento, não sofreu a influência dos conflitos sociais que lhe contaminaram o tecido através dos anos.

Nestas alturas precisamos considerar que estes 22 milhões de ítalo-brasileiros representam, na composição sócio-econômica do Estado brasileiro, a maioria da classe-média, como também estão maciçamente presentes nos setores empresarial, comercial, político e cultural.

Quando este binômio se já de interesse para as empresas italianas, que para cá se transferiram com suas filiais, poderá ser facilmente compreendido a partir do fato que, em pouco tempo, elas puderam atingir e superar em penetração e produção as congêneres de outros países, há muito mais tempo no mercado.

Com as normas estabelecidas em 20 de setembro de 2001 - data esta significativa, uma vez que coincide com o 131º aniversário da Abertura da Porta Pia, que fez de Roma a capital italiana - a aprovação da lei 459, que deu aos italianos residentes no exterior a possibilidade de votarem e de poderem ser votados nas eleições italianas, abriu-se um novo capítulo nas relações entre a Itália e os seus cidadãos espalhados pelo mundo.

Este é um capítulo que engloba e torna comuns várias e múltiplas possibilidades à luz de interesses comuns e, ao mesmo tempo, estreita ainda mais os laços, aumentando os contatos entre a Itália e os países onde

os italianos residentes no exterior vivem com seus descendentes.

O Brasil, com seus 22 milhões de oriundos, representa por isso um campo fértil para a pacífica invasão do "Sistema Itália", ainda mais porque depois de um período de estagnação econômica, causada pelas medidas adotadas pelo atual governo, na esteira do anterior, começa-se a vislumbrar "uma luz no fim do túnel", como a queda da taxa de juros, a contenção dos índices inflacionários e o aumento gradual das atividades econômicas, industriais e comerciais.

Importante sob o ponto de vista do interesse é saber que o Brasil, devido a sua extensão territorial e seu parque industrial é, sem dúvida alguma, o País líder no cenário político e econômico do Continente sul-americano, como também pelo fato de que ocupa a posição de sócio principal na constituição do Mercosul.

Assim, será fácil entender em sua essência a importância que assumem os 22 milhões de ítalo-brasileiros, dentro de uma estratégia de pacífica penetração italiana, com os produtos *made in Italy*, como também para uma maior e intensa aproximação política no contexto do Continente.

Encontramo-nos, portanto, diante da equação "Brasil-ítalo-brasileiros-Itália" composta por três fatores que não são exatamente desconhecidos, uma vez que dele conhecemos o valor e a importância, e exatamente por isso não deveria ser muito difícil alcançar o resultado.

(Trad. DePeron) □



## GENS

## DE RIGGI

Concentrato e diffuso esclusivamente in Campania, tra le province di Napoli (comuni di Cicciano, Camposano, Roccarainola), Salerno (Sala Consilina) e Avellino (Sperone). Il cognome deriva in primo luogo dalla forma Raggi (più diffusa in Sicilia e nel Lazio), che a sua volta prende le mosse dalla forma principale Reggio, presente un po' in tutta Italia ma soprattutto in Liguria e Piemonte. Tutti questi cognomi, insieme alle altre varianti *Reggi*, *Riggio* (molto presente in Sicilia e in provincia di Reggio Calabria), *Reggiani* e *Reggianini* (Emilia Romagna), derivano da due toponimi simili nel nome ma distanti geograficamente: Reggio Emilia e Reggio Calabria. I diversi cognomi hanno avuto diffusione a partire dal toponimo, per indicare le persone che – più o meno genericamente – provenivano dall'area emiliana e quella calabrese. □

Concentrado e difundido exclusivamente na Campânia, entre as províncias de Nápoles (municípios de Cicciano, Camposano, Roccarainola), Salerno (Sala Consilina) e Avellino (Sperone). O sobrenome deriva, em primeiro lugar, da forma *Raggi* (mais difundida na Sicília e no Lácio), e às vezes provém da forma principal *Reggio*, presente um pouco em toda a Itália, mas principalmente na Ligúria e no Piemonte. Todos esses sobrenomes, junto à variações *Reggi*, *Riggio* (muito usada na Sicília e na província de Régio Calábria), *Reggiani* e *Reggianini* (Emília Romanha), derivam de dois topônimos iguais no nome mas distantes geograficamente: Régio Emília e Régio Calábria. Os diferentes sobrenomes foram difundidos a partir do topônimo, para indicar as pessoas que – mais ou menos genericamente – provinham da área emiliana e daquela calabresa. (DP) □

## GUIDI

Cognome diffusissimo in quasi tutte le regioni del centro e del nord-ovest (le città principali sono Roma, Bologna, Milano, Firenze). Il corrispondente cognome *Guido* copre, anche se in misura minore, le regioni del sud, in particolare Puglia e Calabria. Le ragioni di tale diffusione risiedono – come spesso succede – nella semplicità e uso dell'etimologia di riferimento. In questo caso l'origine è data dal nome proprio di origine germanica *Guido*, originariamente *Wido* e *Wito*, latinizzato in *Guidus* o mutuato dalla versione francofone *Guy*, attestato in Italia già in epoca longobarda (VII secolo). Il nome ha dato origine a numerosi cognomi e varianti, ed esempio, *Ghio* e *Ghione* (Piemonte e Liguria), *Ghidelli*, *Ghidotti*, *Ghidoni* (Lombardia), *Ghidoni*, *Guiduzzi*, *Ghidini* e *Guidetti* (Lombardia e Emilia), *Ghion* (Veneto), *Guiducci* (Lazio, costa adriatica, Toscana e Umbria). □

É um sobrenome muito difundido em quase todas as regiões do centro e do noroeste (as cidades principais são Roma, Bolonha, Milão, Firenze). O sobrenome equivalente *Guido* cobre, ainda que em menor escala, as regiões do sul, particularmente a Pulha e Calábria. As causas de tal difusão estão – como frequentemente acontece – na simplicidade e uso da palavra de origem. Neste caso, a origem vem do nome próprio germânico *Guido*, originalmente *Wido* e *Wito*, latinizado para *Guidus* ou convertido para a versão franca *Guy*, comprovado na Itália já na época longobarda (século VII). O nome deu origem a muitos sobrenomes e variações, por exemplo, *Ghio* e *Ghione* (Piemonte e Ligúria), *Ghidelli*, *Ghidotti*, *Ghidoni* (Lombardia), *Ghidoni*, *Guiduzzi*, *Ghidini* e *Guidetti* (Lombardia e Emília), *Ghion* (Vêneto), *Guiducci* (Lácio, costa adriática, Toscana e Úmbria). (DP) □

## CAMPESTRINI

Cognome concentrato in Trentino Alto Adige, in particolare nelle province di Trento e Bolzano (Trento, Torcegno, Bressanone, Egna) con alcune piccole punte in provincia di Gorizia. Il cognome è presumibilmente un derivato della forma cognominale *Campo*, diffuso in tutta Italia ("panitaliano") con le sue numerose variazioni. D'altronde l'etimologia semplice del cognome *Campo*, riferito a "campo, terreno coltivato" ne spiega l'ampia diffusione e la grande presenza di forme derivate anche da nomi o aggettivi riferiti ai vari mestieri dei campi. Altre varianti sono ad esempio: *Campora* e *Campodonico* (liguri), *Campasso* (piemontese), *Campesi* (presente in Sardegna e a Milano), *Campesan* e *Campesato* (veneto), *Campaggi* (Emilia Romagna, Lombardia e Lazio), *Campigli* (toscano), *Campolongo* (Calabria, Veneto e Trentino). □

Sobrenome concentrado no trentino e Alto Adige, particularmente nas províncias de Trento e Bolzano (Trento, Torcegno, Bressanone, Egna) com alguma presença na província de Gorizia. O sobrenome é, presumidamente, um derivado de *Campo*, difundido em toda a Itália (pan-italiano) com suas numerosas variações. Por outro lado, a etimologia simples do sobrenome *Campo*, referido a "campo, terreno cultivado" explica a ampla difusão e a grande presença de formas derivadas também de substantivos e adjetivos que se referem aos diversos trabalhos no campo. Outras variações são, por exemplo: *Campora* e *Campodonico* (ligures), *Campasso* (piemontes), *Campesi* (presente na Sardenha e em Milão), *Campesan* e *Campesato* (vêneto), *Campaggi* (Emília Romanha, Lombardia e Lácio), *Campigli* (toscano), *Campolongo* (Calábria, Vêneto e Trentino). (DP) □

## POLI

Molto diffuso in quasi tutte le regioni del centro e del nord-ovest (le prime città sono Bologna, Roma, Milano, Firenze, Verona e Pistoia, anche se il cognome è forse più caratteristico delle Venezie). Il corrispondente *Polo* è diffuso più specificamente sia nelle Venezie (province di Udine, Treviso, Gorizia, Padova) ma anche nel "tacco" dell'Italia, cioè nell'area di Lecce (Nardò è il primo comune in ordine di frequenza). Questo cognome, come il precedente, trae origine dal nome proprio *Paulus*, che in latino significa "il piccolo, il giovane", e ha avuto – come tutti i cognomi derivati da nomi di persona – una grandissima diffusione e un'altissima produzione di forme derivate e varianti. In primo luogo c'è la forma principale *Paoli*, predominante nell'area toscana. Citiamo ad esempio – tra le tante – solo alcune forme tipiche dell'area delle Venezie: *Polato* (concentrato nell'area di Padova, Venezia e Verona), *Poletto* (Pordenone, Venezia, Padova), *Poloni* (Treviso ma anche Bergamo); *Paulich* e *Paulin* sono giuliani. □

Muito difundido em quase todas as regiões do centro e do noroeste (as cidades que estão em primeiro lugar são Bolonha, Roma, Milão, Firenze, Verona e Pistóia, ainda que o sobrenome seja mais característico da área veneziana. O correspondente *Polo* é difundido tanto na região das venezas (províncias de Udine, Treviso, Gorizia, Pádua) como também no tacco da Itália, isto é, na área de Lecce (Nardó é o primeiro município em ordem de frequência). Este sobrenome, como o precedente, tem origem no nome próprio *Paulus*, que em latim significa "o pequeno, o jovem", e teve – como todos os sobrenomes derivados de nomes de pessoas – uma grande difusão e uma grande produção de formas derivadas e variações. Em primeiro lugar está a forma principal *Paoli*, predominante na região toscana. Citamos como exemplo – entre tantas – somente algumas formas típicas da área veneziana: *Polato* (concentrado na região de Pádua, Veneza e Verona), *Poletto* (Pordenone, Veneza, Pádua), *Poloni* (Treviso e ainda Bergamo); *Paulich* e *Paulin* são julianos. (DP) □

**SOBRENOMES JÁ ABORDADOS POR GENS:** Bailone, Damiani, Grande, Michelon <sup>(nonnoff?)</sup>, Lorenzi, Pegoraro, Alessandri, Soldati <sup>(?)</sup>, Baroni, Lonardoni, Piazza, Tesser <sup>(?)</sup>, Cassanelli, Scarpellini, Pavanello, Baldissera <sup>(?)</sup>, Beltrami, Miotto, Santin, Spagnol <sup>(?)</sup>, Maestrelli, Viggiano, Orsi, Bertoldi <sup>(?)</sup>, Feltrin, Zancarli, Benato, Mazzola <sup>(?)</sup>, Piccoli, Giglioli, Severino, Carli <sup>(?)</sup>, Zagonel, Bettin, Nardi, Guzzoni <sup>(?)</sup>, Sgrò, Marchioni, De Angelis, Camasciali <sup>(?)</sup>, Storti, Mafessoli, Fabris, Caruso <sup>(?)</sup>, Meneghin, Biasini, Visintainer, Piano <sup>(?)</sup>, Sanguineti, Pegoraro, Borghesan, Coletti <sup>(?)</sup>, Pau, Savelli, Faccin, Boschiero <sup>(?)</sup>, Toffol, Zucchinelli, Poletto, Bort <sup>(?)</sup>, Tondello, Bernieri, Forti, Prado <sup>(?)</sup>, Raitano, Gallina, Bosello, Gasparato <sup>(?)</sup>, Tormena, Manera, Canever, Giacomazzi <sup>(?)</sup>, Taverna, Guerra, Cappellari, Longato <sup>(?)</sup>, Pansolin, Fior, De Biasi, Campese <sup>(?)</sup>, Savella, Graco, Berton, Leoni <sup>(?)</sup>, Gatto, Cavallo, Bianco, Romani <sup>(?)</sup>, Ferro, Scapin, Camillo, Magagnin <sup>(?)</sup>, Sorato, Dacol, Maran Bassanesi <sup>(?)</sup>, Stocco, Ghidetti, Balsani, Colombi <sup>(?)</sup>, Megaton, Gaiba, Campagnaro, Poli <sup>(?)</sup>, Constantini, Romani, Vecchiato, Mazzucco <sup>(?)</sup>, Pesenti, Zambon, Mozzato, Baggio, Gozzi <sup>(?)</sup>, Veronesi, Negrello, Bellini, Giannetti <sup>(?)</sup>, Sicuro, Aggio, Pellizzari, Melchiorre <sup>(?)</sup>

## RICERCHE GENEALOGICHE E DOCUMENTARIE



Scopri con GENS dov'è il tuo cognome in Italia (<http://www.gens.labo.net>) o negli USA ([www.gens-us.net](http://www.gens-us.net)). Cerca il significato del tuo nome, le risorse della cultura, dell'ambiente e della musica tradizionale delle regioni italiane, le cartoline antiche dei paesi italiani... Se invece hai bisogno di una consulenza o una ricerca professionale di documenti, GENS-ricerche (<http://www.gens.info>) offre servizi a pagamento di ricerca negli archivi italiani, per ricerche genealogiche o per il ritrovamento della documentazione necessaria alla presentazione dell'istanza di riconoscimento della cittadinanza italiana.

Encaminhe seu pedido à redação ou pelo nosso E-Mail. A publicação do significado de seu sobrenome é gratuita. Pesquisas mais aprofundadas (não gratuitas) ou a procura de documentos necessários ao processo de reconhecimento da cidadania italiana devem ser endereçados à GENS.



# PLANO NACIONAL DA EMBAIXADA ITALIANA



## Cursos de Língua Italiana - normas ISO - Procedimento 3: **A QUALIDADE DOS FUNCIONÁRIOS**

- Requerimentos de admissão
- Monitoramento das atividades
- Cursos de aperfeiçoamento



**O nosso plano é aplicado por um grupo externo à secretaria direcionado a esta atividade**

### **APRENDA O ITALIANO CONOSCO** **informações**

- Curitiba 041-271-1696 / 271-1592 / 333-1866
- Criciúma 048-433-5013
- Florianópolis 048-223-3077
- Joinville 047-422-0317
- Brusque 047-355-9845

**O ÚNICO CURSO QUE OFERECE DIPLOMA RECONHECIDO PELA  
UNIVERSIDADE ITALIANA DE PERUGIA**





Consolato Generale d'Italia

CURITIBA (BRASILE)

DECRETO CONSOLARE N. 10/2003

Il Reggente del Consolato Generale d'Italia in Curitiba Maurizio Satta

VISTA la legge 23 ottobre 2003, n.286, "Norme relative alla disciplina dei Comitati degli Italiani all'Estero", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n 250 del 27 ottobre 2003;

VISTA la legge 24 novembre 2003, n.336, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 2 ottobre 2003, n.272 recante il rinvio della data delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero;

VISTO il messaggio ministeriale n. 300/27053 del 23/12/2003, con cui il Ministro degli Affari Esteri autorizza il titolare dell'Ufficio ad indire le elezioni dei Comitati degli Italiani all'Estero

DECRETA

Art.1

Sono indette per venerdì 26 marzo 2004 nella circoscrizione consolare di Curitiba le elezioni dei componenti dei Comitato degli Italiani all'Estero del Paranà e Santa Catarina.

Art.2

I membri da eleggere sono 12.

Art.3

E' istituito presso il Consolato Generale l'Ufficio Elettorale che avrà competenza per le operazioni elettorali previste ai fini dell'elezione dei membri del Comitato degli Italiani all'Estero del Paranà e Santa Catarina. L'Ufficio Elettorale è presieduto dal

Commissario Aggiunto Maurizio Satta ed è composto dai seguenti membri di cittadinanza italiana dipendenti dell'Ufficio consolare: Alberto Di Grisostomo e Franco D'Anna.

Art.4

Le liste dei candidati, sottoscritte da un numero di elettori non inferiore a 100, dovranno essere presentate all'Ufficio Elettorale presso il Consolato Generale d'Italia (rua Mal. Deodoro, n. 630 int. 2101) dal 15 al 25 gennaio 2004.

La presentazione delle liste dovrà avvenire secondo le modalità e nei termini prescritti dalla legge 23 ottobre 2003, n.286.

Art.5

La prima seduta del nuovo Comitato, convocata dal Capo del Consolato Generale, si terrà sabato 10 aprile, alle ore 9:00, in Curitiba, presso il Consolato Generale.

Il presente decreto entra in vigore alla data odierna, data in cui viene affisso all'Albo Consolare e verrà portato a conoscenza della collettività nei modi previsti dalla legge.

Curitiba, 26 dicembre 2003

Il Reggente

Maurizio Satta

26 MARZO 2004

GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO VOTANO PER ELEGGERE I LORO COMITES

(Comitati degli Italiani all'Estero)

Il prossimo 26 MARZO si voterà in tutte le circoscrizioni consolari dove risiedono più di tremila cittadini italiani per eleggere i membri dei COMITES cioè dei COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

COSA SONO I COMITES ?

I COMITES sono organi elettivi che rappresentano le esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero nei rapporti con gli Uffici consolari, con i quali collaborano per individuare le necessità di natura sociale, culturale e civile della collettività italiana.

I COMITES, in collaborazione, oltre che con le Autorità consolari, anche con le Regioni e le autonomie locali nonché con Enti e Associazioni operanti nella circoscrizione consolare, promuovono, nell'interesse della collettività italiana, tutte quelle iniziative ritenute opportune in materia di vita sociale e culturale, assistenza sociale e scolastica, formazione professionale, settore ricreativo e tempo libero.

I COMITES, d'intesa con le Autorità consolari, possono rappresentare le

istanze della collettività italiana residente nella circoscrizione alle Autorità e alle Istituzioni locali.

I COMITES sono composti da 12 o 18 membri, a seconda del numero dei connazionali residenti in ciascuna circoscrizione consolare e durano in carica cinque anni.

PER CHI SI VOTA ?

I membri dei COMITES sono eletti sulla base di liste di candidati sottoscritte dai cittadini italiani residenti in ogni circoscrizione consolare. I connazionali possono organizzarsi per formare liste di candidati composte da persone che godono della loro fiducia, tra le quali verranno poi eletti i membri dei Comitati.

COME SI VOTA ?

Il prossimo 26 marzo i cittadini italiani maggiorenni residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali, possono votare per corrispondenza, senza più doversi recare di persona al seggio, come avveniva in passato.

Per porre in grado il cittadino di votare per posta, l'Ufficio consolare compe-

tente invierà a casa di ciascun elettore entro il 6 marzo p.v. un plico contenente tutto il materiale elettorale ed un foglio informativo illustrante le modalità di voto.

Il cittadino esprime il proprio voto, avendo cura di seguire attentamente le istruzioni, quindi restituisce per posta al proprio Ufficio consolare la scheda utilizzando la busta già affrancata. La busta va inviata al più presto possibile in modo che giunga a destinazione non oltre le ore 24 del 26 marzo p.v.

Ciascun elettore può verificare la propria posizione anagrafica ed elettorale presso il proprio Consolato al fine di accertare se risulta iscritto all'AIRE ed inserito nell'elenco degli elettori.

Può accadere, infatti, che alcuni connazionali, pur essendo presenti nell'anagrafe consolare, non risultino iscritti nel suddetto elenco.

Costoro potranno ugualmente essere ammessi al voto, a seguito degli accertamenti - se positivi - effettuati dall'Ufficio consolare presso il Comune italiano competente.

Tutti gli Uffici diplomatico-consolari si

adopereranno per garantire a tutti gli elettori residenti all'estero la possibilità di esprimere il proprio voto per eleggere i loro rappresentanti in seno ai COMITES e per assicurare il regolare e sereno svolgimento di queste votazioni.

IL VOTO: OCCASIONE DI VALORIZZAZIONE DELLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO

La prossima elezione dei Comites s'inserisce in un quadro istituzionale positivamente mutato. Oltre all'istituzione della carica di Ministro per gli Italiani nel Mondo, alla riforma dei Comites e alla permanente centralità del ruolo del CGIE, occorre considerare il riconoscimento dell'esercizio del diritto di voto all'estero conseguente a modifiche costituzionali nonché l'elezione di una rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero, sin dalle prossime elezioni politiche.

In conseguenza di queste scelte qualificanti, alle nostre comunità nel mondo si dischiudono nuove opportunità di incisiva affermazione all'insegna di un ormai compiuta parità di diritti.